CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Mercoledì 8 Gennaio 2025

## La politica, le tensioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1736323737 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Provincia, ora è caos partecipate a rischio ma Lombardi resiste

▶La mancata approvazione del Dup mette in bilico Asea e Sannio Europa

▶Il presidente della Rocca sta lavorando alle proroghe per evitare il collasso

GLI SCENARI

**Paolo Bocchino**

Non solo Asea. L'impasse generatasi a seguito della mancata approvazione del Dup in Consiglio provinciale coinvolge pure Sannio Europa. Anche la società partecipata che cura la gestione della rete museale e alcuni servizi tecnici per conto della Rocca è tecnicamente senza budget da una settimana. Scadeva infatti il 31 dicembre l'estensione annuale della convenzione triennale di affidamento 2021-2023 sottoscritta dalle parti il 28 dicembre di tre anni fa.

### LE PROROGHE

Il prolungamento del rapporto faceva parte del Documento unico di programmazione arenatosi nell'aula consiliare l'ultimo dell'anno. Occorre una doppia proroga che investa le due società partecipate sostenute economicamente dalla Provincia, Asea e Sannio Europa per l'appunto, se si vogliono scongiurare guai seri ai 13 addetti alla vigilanza della Diga e ai 17 operatori che tengono aperti i musei dell'ente. A questi ultimi, peraltro, si aggiungono i dipendenti delle cooperative culturali ancillari, un'altra decina di unità circa. Una crisi che tocca nel complesso quasi 40 lavoratori. Lombardi si accinge a varare i provvedimenti che possano quantomeno tamponare la falla venutasi a creare per il niet del Consiglio. Il numero uno della Provincia ha incontrato ieri alla Rocca il manager dell'azienda speciale Giovanni Mastrocinque e alcuni rappresentanti sindacali per fare il punto della situazione. Come anticipato dal Mattino, Lombardi ha dato il via libera al varo di una proroga tecnica straordinaria della durata di 6 mesi, tempo necessario per addivenire alla composizione della vertenza in Consiglio provinciale o, qualora la fumata bianca non arrivasse, per indire una procedura concorrenziale aperta al mercato.

### L'ITER

Prevede l'emissione nei prossimi giorni di una delibera presidenziale di indirizzo, cui seguirà l'adozione delle determinazioni dirigenziali di prolungamento degli affidamenti da parte dei settori competenti. Nel caso di Asea, la proroga riguarderà la metà del canone da 451mila euro versato ogni anno per la copertura dei costi inerenti la sorveglianza e la manutenzione dell'invaso sul Tammaro. Quanto a Sannio Europa, sarà assoggettata a estensione la quota parte degli affidamenti annuali per la rete museale e l'erogazione dei servizi tecnici a supporto della Provincia, che somma annualmente 1,2 milioni. I costi inerenti le attività culturali costituiscono però una partita di giro con la Regione, titolare della funzione.

### IL DIKTAT

Atti che Lombardi licenzierà nelle prossime ore, dimostrando la volontà di non cedere al commissariamento di fatto preteso dalle opposizioni dopo lo stallo in Consiglio: «Vado avanti ascoltando il senso di responsabilità che mi guida dal primo giorno alla Rocca - dichiara il presidente -. I servizi delle partecipate saranno garantiti in virtù di proroghe tecniche che disporrò nelle prossime ore in via straordinaria. Avverto fino in fondo la responsabilità del mio ruolo e non sacrificherò servizi di importanza cruciale per la collettività, né i lavoratori che li erogano ogni giorno, sull'altare dei disegni politico-elettorali di qualcuno. È bene sia chiaro a tutti che non cederò ad alcuna pressione che riguardi l'attività di gestione amministrativa assegnata dalla legge al sottoscritto. Sono invece sempre disponibile al dialogo e all'apertura di un tavolo di confronto sugli atti di programmazione come il Dup, il Bilancio, il Piano territoriale di coordinamento che attengono alle prerogative del Consiglio».



### IL MANAGER

Plaude a Lombardi il vertice di Asea Giovanni Mastrocinque, che nelle scorse ore aveva persino minacciato le dimissioni: «Il presidente ha confermato il suo grande senso di responsabilità e di equilibrio. La proroga sarà vitale per scongiurare nell'immediato una grave crisi occupazionale in azienda. Ma resta un atto a tempo determinato. Auspico che i consiglieri provinciali contrari comprendano la irragionevolezza di aver votato la ricognizione delle partecipate per poi bocciare il budget di Asea, e diano la loro disponibilità a licenziare il punto quanto prima». Nella giornata di ieri anche la Fiom - Cgil ha lanciato «l'allarme rosso Asea». «Questa situazione - denunciano Luciano Valle e Massimiliano Guglielmi - mette a repentaglio il futuro di 13 operai e tecnici e le condizioni di sicurezza della Diga. Rivolgiamo un appello urgente al presidente Lombardi affinché intervenga con urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavori in vista nell'ex mercato Malies ma resta il nodo del piano traffico

IL CANTIERE

Il cantiere del Malies è in rampa di lancio e il Comune deve sciogliere il nodo viabilità. Il nuovo corto circuito, inevitabile, tra la realizzazione di opere pubbliche e la gestione dei conseguenti disagi per la vita quotidiana sta per andare in scena in via Gaetano Rummo. È in fase di consegna la progettazione esecutiva della maxi-opera di riqualificazione dell'ex Mercato commestibili e del vicino edificio già plesso monastico delle Orsoline, finanziata con 15 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Uno dei tasselli più importanti nel programma di riscrittura funzionale della città varato dall'amministrazione in carica, insieme al restyling di piazza Risorgimento e al terminal bus alla Stazione centrale.

### I DUBBI

E come accaduto per la centralissima piazza e per l'area ex terminal di via Pertini, con le note ripercussioni sul trasporto scolastico e sullo svolgimento del mercato, anche l'avvio ormai prossimo dei lavori del Malies dà il la a un effetto domino che investe il traffico e le attività commerciali. Il dossier è tra i primissimi che saranno affrontati dall'amministrazione comunale alla ripresa post festiva. È previsto per le prossime ore un summit decisivo tra gli assessorati lavori pubblici, mobilità e trasporti, che darà seguito alla interlocuzione avuta alla vigilia di Natale dagli stessi settori. Sul tavolo ben spiegata ci sarà la cartina del quadrante urbano circostante il Malies, epicentro del nuovo crocevia tra interessi contrastanti, se non altro nell'immediato. A rendere complicata la soluzione è l'esigenza già prospettata dalla azienda costruttrice, il consorzio Conpat, di avere campo libero nella parte prospiciente il cantiere per la movimentazione dei mezzi di lavoro. Il che vorrà dire chiudere via Rummo in un senso di marcia, lasciandone transitabile uno soltanto. Nel primo confronto avvenuto nei giorni scorsi, gli amministratori hanno già esaminato le possibili opzioni sul campo. La più accreditata propende per garantire la percorribilità di via Rummo nel verso in salita, da via dei Mulini a piazza Orsini, nella corsia lasciata esente dalla perimetrazione del cantiere. I mezzi provenienti dal verso opposto potrebbero invece percorrere via Rummo fino all'area di cantiere, dovendo svoltare su via Giovan Battista Lucarelli (all'altezza del palazzo ex Orsoline) per immettersi sul tratto finale di via Torre della Catena e quindi in zona Poste centrali. In pratica un bypass di poche centinaia di metri, sicuramente meno agevole del percorso attuale, ma comunque non proibitivo. Soluzione che, però, apre un interrogativo non di poco conto: dove far transitare bus, camion e altri mezzi pesanti? La discesa delle Orsoline non è infatti idonea al passaggio dei veicoli con massa superiore alle 3,5 tonnellate, per i quali occorre individuare un'alternativa adeguata. Via Rummo è lo sbocco naturale del traffico che mette in relazione il centro cittadino, e in particolare l'area del Duomo, con la popolosa parte bassa della città e con la valle caudina. Ivi comprese le decine di corse dei mezzi del trasporto pubblico urbano che vede transitare in piazza Orsini ben 8 linee su 16, e che ha su via Rummo una fermata per la discesa e la salita dei passeggeri. Piazza Orsini è finanche capolinea delle linee 4 e 15. Collegamenti che verrebbero messi a repentaglio dalla interdizione di via Gaetano Rummo, e che difficilmente potrebbero essere "dirottati" lontano dalla Cattedrale. Ed è difficile immaginare, del resto, l'inversione del senso di marcia autorizzando la marcia su via Rummo unicamente a scendere, in quanto tale opzione determinerebbe un notevolissimo allungamento dei percorsi per le migliaia di vetture che ogni giorno la percorrono per raggiungere il centro cittadino e la zona della Stazione centrale. Si tende a scartare, pertanto, la possibilità di far deviare le auto provenienti dal rione Libertà su via Torre della Catena, come soluzione alternativa, così come la svolta su via delle Puglie all'incrocio con via dei Mulini. Un rompicapo che dovrà trovare soluzione in tempi brevi.



**pa.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1736323737 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Rummo, la svolta digitale: radiografie telecomandate

▶Terminati i lavori per l'installazione di un rx moderno con speciale lettino

▶Il macchinario riduce la mobilità dei pazienti con difficoltà motorie

LE OPERE

**Luella De Ciampis**

Al Rummo sono stati appena ultimati i lavori propedeutici e completamentari all'installazione di un Rx telecomandato e pensile a servizio del reparto di Radiologia nel padiglione Santa Teresa della Croce. Si tratta di un sistema radiologico telecomandato digitale, di nuova generazione per l'esecuzione di radiografie con mezzo di contrasto, e di radigrafie dell'apparato muscolo-scheletrico, del torace, dell'addome e dell'apparato digerente, dotato di uno speciale lettino telecomandato radiotrasparente e regolabile diverse posizioni e altezze, che riduce al minimo lo spostamento fisico del paziente. Viene utilizzato in tutti i casi e per tutte le persone, inclusi i bambini, che devono effettuare esami radiografici o fluoroscopici ma è particolarmente utile per i pazienti che hanno difficoltà di movimento, gravi disabilità motorie e che non sono in grado di collaborare, oltre che per i grandi obesi.

LA TIPOLOGIA

Infatti, il lettino telecomandato consente di eseguire esami diagnostici con pazienti in posizione sia verticale che orizzontale, con una capacità di carico in movimento pari a 325 chilogrammi di peso. Il braccio pensile conferisce grande flessibilità di impiego del macchinario oltre a dare la possibilità di impostare più accessori in un'unica sala diagnostica. Durante il movimento del lettino, il paziente viene messo in sicurezza grazie a maniglie e cinture in grado di ancorarlo alla superfice della tavola. Inoltre, il sistema telecomandato digitale garantisce una migliore qualità delle immagini a fronte di una minima dose di esposizione ai raggi X. Fino al 2018 i macchinari in dotazione all'ospedale cittadino lasciavano molto a desiderare perché, quasi tutti, avevano un'età superiore ai 10 anni e per alcuni, era addirittura prossimo il compimento della "maggiore età". Da circa un quinquennio, il management dell'azienda ospedaliera, su input della Regione, sta provvedendo a sostituire i vecchi macchinari con attrezzature elettromedicali sempre più nuove e rispondenti alle esigenze assistenziali, concentrando i servizi nelle aree in cui c'è una maggiore richiesta di determinate prestazioni. Questa nuova tecnica è entrata in uso per evitare il più possibile lo spostamento dei pazienti da un reparto e da un padiglione all'altro per eseguire le indagini di cui hanno bisogno ma anche nell'ottica di fornire in ospedale tutte le prestazioni necessarie, senza dover ricorrere al supporto di altre strutture del territorio regionale. L'età dei macchinari di un ospedale è molto importante perché, superato un certo numero di anni, tendono a rompersi più facilmente, determinando periodi di blackout necessari a reperire i pezzi di ricambio che, in alcuni casi, diventa quasi impossibile trovare perché non essendo più in produzione quei macchinari superati da nuove tecnologie, non ha senso fabbricare i pezzi di ricambio. Inoltre, con il passare del tempo le attrezzature vengono realizzate con criteri all'avanguardia che le rendono più precise ed effecienti. Per fare un esempio banale, i primi acceleratori nucleari per la radioterapia spesso provocavano problemi cardiaci anche importanti alle pazienti con il tumore al seno. Le strutture della Campania rientrano tutte tra quelle con parco macchine rinnovato negli ultimi anni, grazie ai fondi investiti per riuscire nell'impresa. Negli ultimi cinque anni, nei reparti dell'ospedale cittadino è cominciata una graduale ma intensa sostituzione di attrezzature e macchinari obsoleti culminati con l'acquisto del robot Da Vinci e dei nuovi angiografi per il reparto di Cardiologia e Utic, che hanno migliorato notevolmente l'offerta delle prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA






## Paziente 87enne tra gli escrementi l'ira di Mastella: «Un fatto grave»

LA DENUNCIA

«L'episodio che si è verificato in Pronto soccorso il 6 gennaio è grave, per cui ho chiesto lumi al direttore generale del Rummo, Maria Morgante, affinché possa fornirmi spiegazioni sulla vicenda». Così il sindaco Clemente Mastella risponde all'appello di Vincenzo Zullo, cittadino beneventano in merito alle condizioni di un 87enne invalido, ricoverato in Pronto soccorso con una polmonite bilaterale e trovato dalla moglie tre giorni dopo, lasciato nei suoi escrementi. «È giusto che avvenga questo – chiede Zullo – e che sia stata la stessa moglie, anche lei anziana, a ripulire il marito per restituirgli un briciolo di dignità? Tutti paghiamo le tasse e dovremmo poter usufruire di un servizio sanitario che sia quantomeno adeguato alle necessità delle persone bisognose per cui, al momento, mi sento di affermare che quanto sta accadendo è vergognoso e inaccettabile».
Una mancanza, quella raccontata, che potrebbe essere evitata se il personale preposto a svolgere questo tipo di servizio, venisse obbligato a farlo. ««Esprimo solidarietà al cittadino – continua il sindaco - che ha raccontato l'esperienza drammatica vissuta al Pronto soccorso del San Pio. Purtroppo il malumore che aleggia intorno alle prestazioni ospedaliere e in particolare sulle condizioni in cui si presta assistenza nel reparto d'emergenza è assolutamente palpabile, nonostante la riconosciuta abilità del personale medico e infermieristico». Nessuno sconto arriva da Luigi Barone, responsabile Enti locali della Lega Salvini Premier in Campania: «La sanità in Campania è allo sbando, il comparto dell'emergenza è addirittura fuori controllo. Aggressioni a medici e personale sanitario – incalza - pazienti per ore e giorni nei Pronto soccorso in attesa di essere assistiti, altri ancora che pur di ricevere cure vengono dirottati in nosocomi anche a centinaia di chilometri dalla propria abitazione. De Luca è il responsabile principale di questo sfacelo. Ora bisogna intervenire con urgenza, per cui spero che il sindaco Mastella e il presidente della provincia Lombardi convochino un Consiglio comunale e provinciale aperto per discutere delle criticità del comparto ospedaliero e sanitario, e trovare soluzioni».

**l.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aree a rischio spopolamento ecco la ricetta dell'UdC: «Interazione tra residenti»

L'ALLARME

**Anna Liberatore**

La ricetta contro l'emorragia demografica che sta dilaniando il Sannio è, secondo l'Udc, la creazione nei piccoli borghi della provincia di spazi di "co-housing", di coabitazione, per promuovere l'interazione sociale e la collaborazione tra i residenti. Il modello prevede abitazioni private e aree condivise per i servizi. Una buona idea, secondo Antonio Di Maria, presidente dell'associazione "Sannio Smart Land", ma insufficiente da sé a contrastare lo spopolamento. Dello stesso avviso anche alcuni sindaci. «Per ravvivare il sistema urbano dei piccoli Comuni – spiega il commissario provinciale dell'Udc, Antonio Verga – e delle aree montane che sono a rischio di desertificazione sociale, l'Udc propone di adottare una progettazione di rigenerazione urbana per contrastare l'emergenza abitativa, per creare luoghi più attraenti e partecipativi, in grado di favorire il benessere sociale attraverso forme abitative comunitarie per offrire soluzioni sostenibili ed incrementare l'inclusione. Chiediamo alla Regione Campania di finanziare la realizzazione di laboratori di innovazione sociale ed urbanistica anziché erogare finanziamenti a pioggia senza alcun ritorno sul piano produttivo e collettivo». Una proposta utile ma non sufficiente, secondo il presidente di "Sannio Smart Land", sodalizio che attua la Snai (Strategia nazionale delle aree interne) ed ingloba circa trenta Comuni tra il Titerno ed il Tammaro. «Creare relazioni e comunità – afferma Antonio Di Maria - è sicuramente un modello positivo in un'era che ci allontana, ma non può essere l'unico elemento in campo per invertire il trend dello spopolamento. Le aree interne necessitano di servizi che non abbiamo, mi riferisco alla mobilità pubblica e a quella dei dati. Quando parliamo di turismo dobbiamo fare i conti col fatto che arrivati a Benevento i visitatori hanno difficoltà a raggiungere i borghi del Sannio. Allo stesso modo, in molti Comuni abbiamo problemi a connetterci con un semplice smartphone, come possiamo pensare di attrezzare postazioni per lo smart-working?». «E poi – aggiunge in conclusione Di Maria – altre due azioni sarebbero necessarie, una fiscalità di vantaggio per chi vive in quei territori ed una sburocratizzazione per il piccolo artigiano o imprenditore agricolo. Servirebbe anche una politica che valorizzi le ricchezze che hanno i territori montani e della dorsale appenninica facendo in modo che siano e restino risorse per le popolazioni locali». «La creazione di spazi comuni può essere qualcosa da mettere in atto – commenta Raffaele Di Lonardo sindaco di Guardia Sanframondi, paese che ospita comunità di inglesi ed americani - ma è del tutto insufficiente ad affrontare il problema vero dello spopolamento: la mancanza di un'offerta occupazionale per i giovani che, a sua volta, comporta un indice di natalità sempre più basso. La questione deve essere affrontata in maniera organica. Anche la presenza nel nostro Comune di residenti stranieri, non è dirimente poiché appartengono ad una fascia di popolazione non proprio giovanile, ciò significa che difficilmente metteranno su famiglia mentre avremmo bisogno di nuove nascite». «Mettere in rete la comunità è utile ma non è sufficiente – stigmatizza il primo cittadino di Bonea, Giampietro Roviezzo –. La nostra area interna soffre un problema di mobilità di persone e di merci, mancano trasporti e collegamenti veloci. Manca l'industrializzazione, siamo rimasti negli anni '70 a causa di una politica programmatica che ha pensato solo allo sviluppo delle zone costiere e metropolitane. I giovani sono andati via perché non siamo in grado di offrire loro posti di lavoro adeguati agli studi che hanno fatto. Ho ricevuto poco fa la notizia che quest'anno a Bonea probabilmente non nascerà nemmeno un bambino, il problema dunque non è la mancanza di rete sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERGA: «PER RAVVIVARE IL SISTEMA URBANO DEI PICCOLI COMUNI BISOGNA ADOTTARE UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE»

QUESTA TECNICA VIENE UTILIZZATA PER PERMETTERE AI GRANDI OBESI DI POTER EFFETTUARE ALCUNI TIPI DI ESAMI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## I servizi, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1736323737 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Acqua, le sfide di Gesesa nuova rete e depuratore

▶ Russo (presidente): subito le opere per il restyling alla centrale di Pezzapiana

▶ Verrà installata una terza pompa per incrementare la disponibilità idrica



LE CONDOTTE VECCHIE VERRANNO SOSTITUITE, SI TRATTA DI SETTE CHILOMETRI IN 15 PUNTI DELLA CITTÀ

NEL MESE DI GENNAIO VERRÀ PUBBLICATO IL BANDO DI GARA DELLA REGIONE PER IL GESTORE UNICO

LO SCENARIO

**Giuseppe Di Martino**

Sarà un anno ricco di novità per il sistema idrico integrato di Benevento. Parola di Domenico Russo, presidente di Gesesa, l'azienda che gestisce il sevizio idrico nel capoluogo e in altri 20 comuni della provincia, che delinea le prospettive e gli interventi previsti nei prossimi dodici mesi. Tra le iniziative principali messe in campo dalla società partecipata di corso Garibaldi spicca il progetto di revamping della centrale di Pezzapiana, che prevede l'installazione di una terza pompa per incrementare la disponibilità idrica di ulteriori 20 litri al secondo.

### L'AZIENDA

«Confermo che nel 2025 – spiega Russo – ci saranno importanti novità. Partiremo questo mese portando a termine il lavoro di revamping presso la centrale di Pezzapiana e avviando le gare per la rete idrica e per il depuratore di Cretarossa». Sul fronte della lotta alla dispersione idrica, invece, partiranno i lavori per la sostituzione di sette chilometri di rete in quindici punti critici della città, con un risparmio stimato di 300mila metri cubi d'acqua all'anno, mentre si attendono ulteriori sviluppi riguardo all'impianto di filtraggio a carboni attivi presso la centrale di Pezzapiana, un progetto fondamentale per la città, di cui il Comune di Benevento sta curando la gara, grazie al supporto tecnico di Gesesa. «La sostituzione della rete idrica, che Gesesa conta di avviare e auspicabilmente completare entro il 2025 – dettaglia ancora Russo – consisterà nel completo rifacimento di sette chilometri totali di condotta nei quindici punti strategici di Benevento. Si tratta di un'azione concreta nella lotta alla dispersione idrica». «Gesesa conta di riuscire a realizzare nel 2025 anche il depuratore nel popoloso quartiere di Cretarossa, dando un importante contributo alla tutela dell'ambiente. Altra opera fondamentale per la sicurezza della risorsa idrica fortemente voluta da Gesesa e dal Comune di Benevento – dichiara il presidente - è l'impianto di filtraggio a carboni attivi di Pezzapiana che credo verrà realizzato nel 2025».

### LA CRISI

Capitolo crisi idrica. La situazione a Benevento, dopo un'estate segnata da siccità, danni alle vetuste tubature e continui stop-and-go dei rubinetti, sembra destinata a rimanere sotto controllo grazie anche agli accordi istituzionali siglati negli scorsi mesi. «Al momento la situazione resta sotto controllo grazie agli accordi del tavolo interregionale con la Regione Molise – afferma Russo -. La Regione Campania ha completato i lavori di rifunzionalizzazione dei pozzi di Solopaca che ci garantiscono una importantissima riserva di circa 100 litri al secondo e sta concludendo anche quelli dei pozzi di San Salvatore Telesino che dovrebbero garantire addirittura altri circa 350 litri al secondo. La crisi idrica, conseguenza anche dell'epocale deficit di precipitazioni piovose, è una realtà che accompagnerà l'Italia, soprattutto il Sud, per molti anni. Bisogna mettere in campo fatti e non più solo buoni propositi». Russo infine conclude: «Devo dare atto che la Regione Campania, evidentemente grazie anche al continuo impegno del sindaco Mastella, sta dando seguito agli impegni assunti durante questa estate. Gesesa presta sempre la massima attenzione a tutti i Comuni gestiti e difatti sono diversi gli interventi realizzati nei diversi territori e altri verranno realizzati nel 2025, nonostante le note difficoltà in cui Gesesa sta svolgendo la propria attività. Tanto altro potrà e dovrà essere fatto nei prossimi anni. Infine, la novità certamente più importante di tutte che si attende per questo mese di gennaio è la pubblicazione della gara da parte della Regione Campania per l'individuazione del Gestore Unico. Da quello che mi viene riferito credo che questa volta effettivamente ci siamo. In questo mese verrà pubblicato il bando. Il 2025 costituirà un anno di svolta per il servizio idrico integrato a Benevento e in tutta la Provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sciopero dei metalmeccanici «Instabilità preoccupante»

LA PROTESTA

**Antonio Mastella**



Sciopero: lo hanno deciso Fiom, Fim e Uilm, le tre federazioni metalmeccaniche, nell'ordine, della Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Si terrà in tutto il Paese ma con un calendario diversificato nelle varie province. A Benevento si scenderà in piazza mercoledì 15 dove incroceranno le braccia circa 2mila operai per otto ore. È previsto, in particolare, un sit-in davanti alla prefettura a partire dalle 10. «Abbiamo già inoltrato una richiesta al Prefetto – annuncia Giancarlo Stefanucci, segretario territoriale della Fim – perché ci riceva. Nostra intenzione è quella di esporre le ragioni della contestazione, in generale e quelle dei metalmeccanici sanniti, in particolare. Chiederemo che il Governo intervenga con misure adeguate per la loro salvaguardia. Tra cassa integrazione in deroga e trattative all'infinito ci troviamo nel pieno di una instabilità che porterà, se non ci sarà un radicale cambio di rotta, alla chiusura di tante realtà produttive da queste parti. Il tempo stringe e l'orizzonte – avverte – diventa sempre più cupo».

### LE MOTIVAZIONI

Aumenti salariali e riduzione dell'orario di lavoro i punti su cui, in particolare, si è arenato il confronto costringendo il sindacato ad una scelta estrema come lo sciopero. Vale ricordare che, da dieci anni a questa parte, i salari corrisposti sono rimarsi indietro rispetto a quelli degli altri Paese europei. «Quello di lavorare meno – sottolinea Nino Altieri, alla guida della Uil Irpinia-Sannio – è un punto strategico per il quale lottiamo. Una misura del genere la riteniamo indispensabile per la salvaguardia dell'occupazione soprattutto nel settore dell'automotive, che qui è significativamente presente e segnato – come è noto - da una crisi profonda». È chiaro che le prime a mobilitarsi mercoledì saranno le tante maestranze di aziende come la Hanon e la Ficomirrors, legate a doppia mandata al comporto automobilistico. «Premesso che Federmeccanica ci ha proposto un'ipotesi di accordo che abbiamo ritenuto assolutamente irricevibile, quella di mercoledì sarà un'occasione, tra l'altro, – sottolinea Massimiliano Guglielmi alla guida della Fiom Irpinia-Sannio – per incalzare ancora una volta i vertici della Hanon Systems perché chiariscano se e quando verrà presentato il nuovo piano industriale». Un ulteriore motivo di contrasto tra le parti sta nel tipo di contratto che viene sempre più utilizzato per assumere. «Cresce – chiarisce in merito il leader cigiellino – il ricorso a strumenti che tutto sono meno che a tempo indeterminato. Si continua così ad alimentare ed accrescere la precarietà. Da ultimo ma non ultimo come importanza, sollecitiamo l'adozione di misure sempre più adeguate in materia di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lotteria Italia, un anno amaro la dea bendata snobba il Sannio

L'AMARO IN BOCCA

La dea bendata della Lotteria Italia quest'anno sembra aver voltato le spalle al Sannio, con Benevento e provincia che restano ai margini dei grandi premi e delle vincite da capogiro. Nonostante la crescita delle vendite di biglietti, con 27.100 tagliandi acquistati (+21% rispetto all'anno precedente), il territorio sannita non ha visto nessuna vincita significativa tra quelle di seconda e terza categoria. In Campania, la Lotteria Italia ha distribuito premi complessivi per 760 mila euro. Tra questi, due premi di seconda categoria da 100 mila euro ciascuno, venduti ad Avellino e Sorrento, e sei premi di terza categoria da 50 mila euro assegnati a Orta di Atella, Napoli, Quarto, Scafati, San Giorgio a Cremano e Pompei. Infine, tredici premi di quarta categoria da 20 mila euro ciascuno sono stati distribuiti in varie località della regione (Pietravairano, Torre del Greco, Teano, Crispano, Sciasciano, Sala Consilina, Avellino, Casoria, San Nicola la Strada, Giugliano, Sala Consilina e due a Napoli), ma ancora una volta nessuno ha raggiunto il Sannio. A livello regionale, la Campania ha registrato numeri in netta crescita, confermandosi tra le protagoniste della Lotteria Italia. In base ai dati ufficiali dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – riporta Agipronews – sono stati venduti 880.440 biglietti, il 36,4% in più rispetto all'edizione dello scorso anno. Napoli guida la classifica con 463.200 biglietti (+40,2% rispetto al 2023), seguita da Salerno (188.580, +41,3%), Caserta (117.400, +19,8%) e Avellino (84.160, +37,1%). Benevento, pur mostrando un incremento significativo nelle vendite rispetto al 2023, resta il fanalino di coda in regione per numero di tagliandi venduti. Questo dato sottolinea una partecipazione più contenuta rispetto ad altre province, ma non meno entusiasta, visto l'aumento percentuale di acquisti. Non è la prima volta che il Sannio si trova ai margini delle grandi vincite. L'ultima occasione in cui Benevento ha avuto un assaggio della fortuna risale ormai a due anni fa, quando uno dei dieci premi da 50 mila euro fu acquistato proprio nel capoluogo. Da allora, la provincia è rimasta lontana dai riflettori.



IL PRIMO PREMIO DA 5 MILIONI DI EURO È STATO VENDUTO A SOMAGLIA IN PROVINCIA DI LODI

### L'ENTUSIASMO

In ogni caso, i sanniti continuano a dimostrare entusiasmo per la Lotteria Italia, resta ora da capire se nei prossimi anni la fortuna deciderà di cambiare rotta, regalando al Sannio quei momenti di gioia che altrove, come nel resto della Campania, non sono mancati.

Il primo premio da 5 milioni di euro è stato venduto a Somaglia in provincia di Lodi.

**g.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) ced Digital e Servizi [1178223571] 08.08.2024 14:1 sfoglia.ilmattino.it

# Montesarchio, sprint in chiave rigenerazione del patrimonio edilizio

## Palazzo San Francesco adesso accelera per adeguare il Puc e gli altri strumenti

## ▶Sandomenico: «Coniugare la storia con cultura e innovazione tecnologica»

L'URBANISTICA

**Maria Tangredi**

Adeguare gli strumenti urbanistici con l'opera di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale. Il primo passo sarà l'adeguamento del piano urbanistico comunale vigente e del connesso Ruec (regolamento urbanistico edilizio comunale). Ma chi governa da palazzo San Francesco mira anche all'aggiornamento del Siad, altro fondamentale piano per l'insediamento delle attività commerciali.

Si tratta di atti tecnici che, dopo il via libera dell'esecutivo, potrebbero essere proposti nei prossimi Consigli comunali per richiederne l'approvazione. Per gli amministratori, la revisione degli strumenti urbanistici e commerciali può essere raggiunta già nei prossimi mesi. «La nostra amministrazione - sottolinea il sindaco Carmelo Sandomenico - ha subito dato impulso al percorso di adeguamento dello strumento urbanistico vigente, approvato nel 2022, alle nuove disposizioni normative che promuovono la realizzazione di interventi edilizi di rigenerazione, con l'obiettivo di migliorare la qualità architettonica e urbana nell'edilizia privata tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente». Una mission che, a suo avviso, «richiederà di puntare su tecniche costruttive e soluzioni architettoniche e spaziali che si propongono nella forma della contemporaneità, coniugando





l'eredità della storia dei luoghi con la cultura e l'innovazione tecnologica, attraverso interventi finalizzati a elevate prestazioni in campo energetico, ambientale e paesaggistico, il ricorso a fonti rinnovabili e l'eventuale promozione della bio edilizia, dell'uso di materiali ecosostenibili e del miglioramento sismico».

Per Sandomenico, «in linea con le azioni prioritarie indicate dall'articolo 23 della legge regionale 16/2004, aggiunto alla 13/2022, l'amministrazione comunale intende limitare l'espansione e la dispersione degli insediamenti urbani favorendo processi di densificazione dell'edificato esistente, anche al fine di rafforzare e potenziare le reti infrastrutturali esistenti, con il potenziamento della mobilità sostenibile, valorizzando il paesaggio costruito».

**NEL MIRINO ANCHE LA PIANIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI SUL TERRITORIO**

Alla luce di queste considerazioni, dunque, la giunta ha già dato l'ok per procedere all'adeguamento del Puc e del Ruec «nell'ottica - continua il primo cittadino - di accogliere i principi di sostenibilità ambientale, ecologica e sociale, nonché di semplificazione procedurale posti a base della disciplina regionale e con l'indirizzo preciso di incentivare il minor consumo di suolo e una migliore densificazione delle aree già infrastrutturate».

Nei prossimi mesi, intanto, da piazzetta San Francesco sarà avviato l'iter per l'aggiornamento del Siad al fine di «pianificare l'insediamento delle varie attività commerciali sul territorio comunale», sempre seguendo le finalità e i criteri del Testo unico del commercio regionale. Avviate poi le procedure per la dislocazione del mercato settimanale del lunedì, con l'individuazione di una nuova location che sarà quasi certamente via Benevento. Un sito individuato dopo aver recepito le manifestazioni d'interesse giunte al protocollo dell'ente. Attualmente, il mercato si svolge in una zona centrale del paese e, tra l'altro, in aree di raccolta previste dalla Protezione Civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tentato omicidio al rione Libertà caccia alle impronte sullo scooter

IL CASO

**Enrico Marra**

Tentato omicidio di Annarita Taddeo, la 33enne ferita al capo l'11 novembre del 2023: ieri è scattato l'accertamento in Questura su un ciclomotore che gli inquirenti ritengono sia stato adoperato dal killer per la fuga. L'accertamento è stato effettuato dagli agenti della polizia scientifica di Napoli e si è protratto per circa quattro ore. Infatti, si è fatto ricorso ai cianoacrilati. Si tratta di adesivi tenaci particolarmente adatti per rilevare tracce su oggetti, in questo caso impronte digitali. Altri sistemi di rilevazione di impronte non potevano dare risultati perché il ciclomotore non è stato rinvenuto nell'immediatezza del tentato omicidio ma solo da qualche mese e, pertanto, gli agenti atmosferici avevano neutralizzato ogni possibile traccia.

LO SCENARIO

Ora, se saranno rinvenute tracce grazie a questo sistema, bisognerà procedere alla comparazione con le impronte dei quattro indagati. Alla vigilia di questo accertamento, infatti, il procuratore Gianfranco Scarfò e il sostituto procuratore Licia Fabrizi avevano inviato quattro avvisi di garanzia. Gli inquirenti ipotizzano che uno degli indagati, S.G., 37 anni, beneventano, abbia ferito la donna e adoperato il ciclomotore per la fuga. Gli altri tre indagati, M.V., 29 anni, di Ceppaloni,




A.B., 48 anni, e A.P., 43 anni, entrambi beneventani, lo avrebbero aiutato. I quattro sono difesi dagli avvocati Claudio Fusco, Mariana Febbraio, Antonio Leone e Fabio Ficedolo. Legali che ieri erano presenti al test investigativo. Un accertamento che conferma che sono tuttora in corso le indagini per riuscire a individuare il killer che ha esploso il colpo.

Lo scorso 19 dicembre, gli agenti della Squadra Mobile avevano effettuato un blitz a Capodimonte e, in un tombino, avevano scovato una pistola calibro 6,35. Un arma che è ha lo stesso calibro della pistola adoperata per ferire la donna. Il colpo fu esploso sul pianerottolo di casa della Taddeo in via Ferrara, al rione Libertà. Il killer aveva portato via due telefonini e duemila euro. Nella mani degli inquirenti, cioè degli agenti della Squadra Mobile, sono finiti i due telefonini, il proiettile esploso e il ciclomotore (risultato rubato a Napoli), che sempre secondo l'accusa era stato trasportato in città, poi abbandonato e alla fine recuperato, oltre alla pistola.

Per il tentato omicidio c'è già un imputato, considerato il mandante: si tratta di Nicola Fallarino, 40 anni, già condannato all'ergastolo per un altro omicidio, che comparirà davanti al gup in un'udienza fissata a febbraio. La pistola trovata a Capodimonte è tuttora al vaglio della polizia scientifica di Napoli per verificare se è quella adoperata contro la Taddeo e si attende dunque anche il responso su eventuali impronte presenti sul ciclomotore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piazza Roma, scarpe penzolanti sui fili condanna sui social, ora le telecamere

I NODI

**Antonio Martone**

Piazza Roma ancora nel mirino. Dopo le scritte contro polizia e Israele, stavolta a destare l'attenzione è la pratica dello «Shoefiti», che consiste nel legare tra loro i lacci di due scarpe e lanciarle in aria per farle restare appese ai cavi delle linee elettriche o telefoniche, come una sorta di bolas. Inizialmente potrebbe apparire come un gioco innocente o una bravata. C'è, però, l'altra faccia della medaglia, che desta allarme e sentimenti di condanna, specie se si collega questo episodio ai precedenti registrati nelle ultime settimane.

Sui social, infatti, c'è chi sostiene che appendere le scarpe ai fili serva per segnalare i luoghi dove si svolge il consumo o lo spaccio di droghe. L'altra tesi, ugualmente poco edificante, è che vengono fissate in alto per delimitare i loro confini. Al di là di tutto, il nuovo episodio alimenta l'esigenza di garantire maggiore vigilanza in particolare nelle zone più importanti e storicamente rilevanti del capoluogo. Tra l'altro, l'escalation di piazza Roma sta avvenendo in concomitanza con la presenza della pista di pattinaggio su ghiaccio, che richiama bambini, famiglie e numerosi visitatori, anche da fuori provincia. Il sindaco Mastella ha confermato che si prodigherà per accelerare l'iter per l'installazione di telecamere per combattere i vandalismi e garantire maggiore sicurezza nelle zone nevralgiche. L'obiettivo è metterle in funzione per febbraio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Consiglio, «fumata bianca» sulla data ok alla rimodulazione del piano Tari

PALAZZO MOSTI

**Paolo Bocchino**

Niente Consiglio il 13. La data giusta è quella di lunedì 20. È quanto deciso all'unanimità dai capigruppo consiliari al termine della Conferenza convocata ieri mattina dal presidente Renato Parente.

Una decisione invocata non solo dai leader dei raggruppamenti di opposizione ma dagli stessi esponenti di maggioranza, non essendo ancora approdati gli schemi del Bilancio previsionale e del Documento unico di programmazione neanche in commissione.

È invece arrivato nella giornata di ieri dalla commissione Bilancio il via libera alla rimodulazione del Piano Tari 2025. Come emerso già durante la seduta dello scorso 20 dicembre, che optò per il rinvio del punto, il nuovo schema tariffario prevede una rivisitazione significativa degli sgravi da riconoscere alle utenze non domestiche per effetto delle rinvenienze economiche operate da Asia e assegnate dall'amministrazione comunale alle attività commerciali alle prese con i disagi da cantieri.



Maggioranza e opposizioni hanno votato compatte il testo che sancisce che «la riduzione prevista nel piano tariffario, in riferimento alle attività di commercio al dettaglio, sia riservata agli esercizi di vicinato fino a 250 metri quadrati, escludendo gli esercizi siti nei centri commerciali, le medie e grandi strutture di vendita, applicando l'economia derivante a una maggiore riduzione per tutte le altre categorie di utenze non domestiche».

L'altra novità, frutto delle correzioni apportate in commissione, riguarda infine il calendario della Tari per l'anno in corso. Chi vorrà pagare a rate potrà farlo anche in 5 volte, con scadenze fissate a marzo, maggio, luglio, settembre e novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Sos medico di famiglia pesano i nodi turnover e prestazioni «limitate»

(C) Ced Digital e Servizi | 1740325757 | 93.57.206.114 | sfoglia.ilmattino.it

## Lo sfogo di Bozzelli (Cittadinanzattiva): «Garantire la sanità» Maddalena (Baselice): «Puntare su équipe e teleconsulto»



SAN BARTOLOMEO IN GALDO

**Celestino Agostinelli**



Per la maggior parte dell'utenza la sanità, o meglio la medicina di base, hanno subito una certa involuzione. A cominciare dal rapporto tra medico di base e assistiti, stravolto dal ciclone dei pensionamenti dei tanti professionisti i quali, pur avendo comunicato per tempo il capolinea professionale, offrendo così i tempi necessari per le sostituzioni, non hanno potuto evitare di portare scompiglio in migliaia di famiglie, costrette a operare la scelta del nuovo medico.
A San Bartolomeo in Galdo, ad assicurare l'assistenza di base, con visite domiciliari e ambulatoriali quasi h24, c'è solo la dottoressa Giovanna D'Andrea. Il secondo medico, prima ce n'erano tre, ha preso servizio, subentrando nell'ambito del turnover all'ultimo sostituto, dallo scorso primo gennaio. Il camice bianco, di Benevento, garantisce la prestazione tre giorni a settimana, con un solo turno pomeridiano di due ore. Negli altri giorni, ci si può rivolgere al medesimo medico solo mediante contatto telefonico.
«Come fa una persona che accusa un malanno, senza la possibilità di muoversi, o un anziano allettato, o un paziente con patologie di una certa gravità?», si domanda Giuseppe Bozzelli, di Cittadinanzattiva. A suo avviso «questo cambio frequente del medico di famiglia in alcuni casi potrebbe influire sulla scelta delle prescrizioni, suscettibili di variazioni da medico a medico. Resta inoltre il problema della visita. Nelle tre giornate settimanali in cui è assicurata la presenza, significa fare una lunga e affollata anticamera, con relative conseguenze fisiche e psicologiche, oltre che economiche e lavorative, con la visita che si riduce a un consulto vocale». Per Bozzelli «la sanità va garantita in ogni sua forma e condizione e nessuno deve sentirla addosso come un abito sgualcito o rattoppato. Se esistono degli obblighi cui un medico deve attenersi, allora vanno rispettati. Non si può chiamare il medico di base durante la notte, se questi è a Benevento. Allora, anche per una faringite, un dolore di pancia o una forte influenza, si deve ricorrere al 118 o alla guardia medica».
E mentre a San Bartolomeo arriva il sostituto, sempre in uno studio messo a disposizione dall'Asl, per la precisione nel poliambulatorio, a Baselice il nuovo sostituto, pur nominato dallo scorso 23 dicembre, non è ancora presente fisicamente nel suo studio, perché pare ne sia ancora sprovvisto. Anche a Foiano, tra l'altro, è in corso un avvicendamento.
«È indubbio che la medicina del territorio necessiti di una riforma, nel senso di un potenziamento - sottolinea Massimo Maddalena, sindaco di Baselice -. Magari si potrebbe incentivare il lavoro di équipe, con strumentazioni, organizzazioni, luoghi di lavoro adeguati, turni e magari incentivi economici. E sicuramente non va "buttato via il bambino con l'acqua sporca", anzi vanno salvaguardati la libera scelta, la prossimità, la continuità del rapporto, che secondo il mio punto di vista fanno del nostro modello sanitario il più invidiato al mondo, per risultati in termini di salute. Mancano i medici? Allora, nell'attesa di averne nuovi e formati, dotiamo i sostituti del teleconsulto, ormai le videochiamate sono pane quotidiano».
Anche tra i comitati cittadini si leva la richiesta di assicurare il presidio sanitario di prossimità sul territorio, cosa che può garantire solo lo studio medico, a cui non si può rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Estesi" i contributi per i libri di testo Ricci: «Garantito il diritto allo studio»

SAN GIORGIO DEL SANNIO

**Achille Mottola**



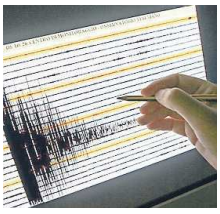
Diritto allo studio, copertura integrale delle richieste di contributo per i libri di testo. L'amministrazione sangiorgese ha approvato una misura fondamentale per garantire il diritto allo studio degli studenti e il supporto alle famiglie. La giunta comunale, presieduta dal sindaco Giuseppe Ricci, ha deliberato infatti di coprire integralmente tutte le istanze di contributo per la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo relative all'anno scolastico 2024/2025. Grazie ai fondi statali assegnati dalla Regione, il Comune aveva ricevuto oltre 21mila euro per sostenere gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Tuttavia, il fabbisogno complessivo, emerso dall'istruttoria delle domande, ammontava a circa 28mila euro. Per evitare che alcune famiglie rimanessero escluse dal beneficio, la giunta ha deciso di coprire la differenza con risorse comunali, garantendo così il contributo a tutte le 102 richieste ritenute ammissibili.
«La nostra amministrazione - afferma Ricci - ha voluto intervenire con decisione per assicurare che nessuno studente venga escluso dal sostegno. Garantire il diritto allo studio significa offrire pari opportunità a tutti. Questo è un impegno che continueremo a portare avanti con serietà e dedizione. Con questa decisione, il Comune si conferma vicino ai cittadini e determinato a garantire un sostegno reale e tangibile a chi ne ha più bisogno. L'amministrazione continuerà a lavorare per mettere l'istruzione al centro delle proprie politiche, consapevole che investire nei giovani significa costruire il futuro della comunità e rappresenta un segnale concreto di attenzione alle esigenze delle famiglie».
«Sostenere le famiglie nei costi per l'istruzione - aggiunge l'assessora al ramo Giovanna Annese - è una priorità. La scuola è il cuore pulsante della crescita di una comunità, e garantire ai nostri studenti l'accesso ai libri di testo significa favorire il loro percorso educativo e formativo». «Una prima manovra in favore dei più fragili - continua l'assessora al bilancio Alessia Accettola - è stata fatta già lo scorso settembre, quando, con l'ufficio competente, ci siamo impegnati a cercare risorse disponibili per finanziare la mensa gratuita ai bambini disabili, lo stesso sforzo è stato fatto alla fine dell'anno per garantire la copertura finanziaria a tutte le domande ricevute. Il bilancio comunale, se attenzionato costantemente, consente di attuare interventi che si traducono in risposte concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mini-alert dai sismografi lieve scossa senza danni

MORCONE

**Luella De Ciampis**



Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 1.5, è stata registrata alle 4.10 del mattino di martedì nel territorio di Morcone, con epicentro a tre chilometri dall'abitato, a una profondità di 16 chilometri nel sottosuolo. Il sisma non ha avuto nessuna conseguenza ed è stato rilevato esclusivamente dai sismografi ma l'attenzione rimane comunque alta.
Morcone è infatti inserito nella zona sismica 1, con pericolosità elevata, dove possono verificarsi fortissimi terremoti. Una classificazione a sorpresa, arrivata negli anni scorsi, considerata a dir poco sbalorditiva perché, a memoria d'uomo, e tenendo conto delle costruzioni ancora intatte che risalgono all'anno 1000, sembrerebbe che il centro storico, maggiormente a rischio in caso di forti scosse telluriche, non sia mai stato sfiorato da un terremoto di grossa portata. Anzi, a dirla tutta anche i terremoti degli anni '60 e '80, che furono avvertiti nella parte bassa del paese, nell'arroccato, passarono quasi inosservati. Va da sé che, qualora si verificasse un movimento tellurico di grande entità, ci sarebbe un effetto domino tra le case addossate le une alle altre. Quindi, a prescindere dai reali pericoli incombenti in caso di terremoto, le ultime amministrazioni si sono adoperate per mettere in sicurezza almeno gli immobili che ospitano le scuole. Una soluzione, radicale e definitiva, quella adottata per le scuole morconesi, mirata a garantire il massimo della sicurezza degli edifici, oggetto di forti pressioni da parte dei genitori, preoccupati per l'incolumità dei propri figli, in caso di calamità naturali, i quali in più occasioni avevano sollecitato le operazioni di verifica della vulnerabilità sismica delle strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuola di località Perrillo e municipio: sì ai lavori

SANT'ANGELO A CUPOLO

**Michelangelo De Nigris**



La «macchina comunale» di Sant'Angelo a Cupolo non conosce soste, nonostante la mancanza di una vera e propria amministrazione, dato che lo scorso anno scattarono le dimissioni della maggioranza dei consiglieri e, di conseguenza, quelle del sindaco Diego Cataffo e di tutti gli assessori. Dopo aver acquisito le direttive emanate dal commissario prefettizio Mario La Montagna, l' ufficio tecnico si è attivato per far eseguire i lavori di manutenzione ordinaria del plesso scolastico in località Perrillo e della stessa casa comunale.
Nella determina si legge che «è stata ravvisata la necessità di eseguire interventi di manutenzione ordinaria indispensabili». Si tratta di «interventi a tampone sulla copertura del salone centrale, trattamento all'"introdosso" dello stesso solaio e cuciture di lesioni diffuse all'interno del plesso scolastico di località Perrillo, ripristino con opportune malte, rasanti, stoccature e tinteggiature di porzioni di intonaco all'interno della del plesso scolastico e della casa comunale».
L'ufficio tecnico comunale ha anche deciso di «affidare alla ditta "Alf costruzioni srl", con sede a Sant'Angelo a Cupolo, in viale Leonardo Da Vinci, i citati lavori di manutenzione ordinaria sia relativamente alla casa comunale che al plesso scolastico di località Perrillo». Si precisa, infine, che l'avvio dei lavori non è subordinato alla stipula di alcun contratto: «Il presente provvedimento assume la valenza della decisione di contrarre di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 36/2023 e la somma impegnata graverà sul bilancio di previsione 2024/2026, ai sensi dell'articolo 183 del decreto legislativo 267/2000».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuolabus, assunto un nuovo autista

SAN NICOLA MANFREDI



Uno dei due storici autisti alle dipendenze del Comune ha «raggiunto» il meritato pensionamento. L'amministrazione comunale è stata dunque costretta a correre ai ripari per non interrompere un servizio essenziale come il trasporto degli alunni, anche alla luce della vastità del territorio sannicolese.
I due scuolabus sono utilizzati per il trasporto degli alunni verso i due plessi scolastici, ubicati rispettivamente in località Iannassi e in contrada Zappiello. L'immissione in servizio del nuovo autista dello scuolabus è avvenuta avvalendosi su un autista «esterno».
Il Comune ha infatti fatto ricorso ai cosiddetti «contratti di somministrazione», richiamati dall'articolo 36 del decreto legislativo 165/01, che detta le linee guida per la predisposizione dei fabbisogni del personale delle amministrazioni pubbliche allorquando non si può provvedere a sostituire chi ha lasciato il servizio. Lo stesso decreto legislativo, non a caso, prevede che «le amministrazioni pubbliche possono stipulare i contratti di somministrazione per comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale».
Nell'atto che ufficializza l'assunzione dell'autista si parla di un impegno «per 15 ore settimanali mediante ricorso a tipologie di lavoro flessibile, nella specie contratto di somministrazione ai sensi dall'articolo 36 comma 2 del decreto legislativo 165/01».
L'utilizzato dell'autista graverà infine sulle casse comunali per 15.000 euro.

**m.d.n.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

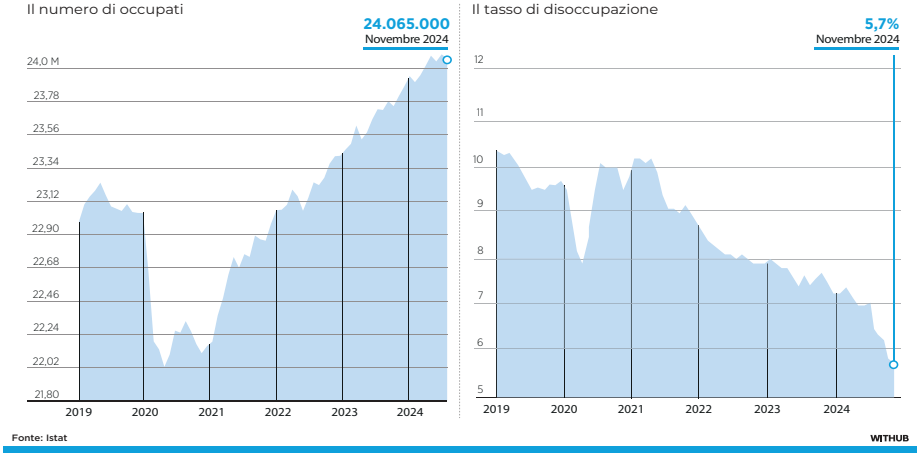
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc




## Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1736323834 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

### Occupati e disoccupati




# Disoccupazione ai minimi a novembre scesa al 5,7% In un anno 328mila posti



▶A novembre tasso più basso rispetto alla media dell'Eurozona (al 6,3) Maggiore ricorso ai contratti a tempo indeterminato e più donne assunte

LO SCENARIO

**Nando Santonastaso**

I dati Istat di ieri abbracciano l'intero territorio nazionale. Ed è altrettanto vero che non esiste una correlazione per così dire automatica tra nuovi occupati e disoccupati. Ma i numeri di novembre 2024, diffusi ieri, che certificano il calo della disoccupazione al 5,7% - il gradino più basso di sempre (con un incremento al 19,2% di quella giovanile) - rimandano inevitabilmente al contributo ormai costante del Mezzogiorno al miglioramento complessivo delle dinamiche del mercato del lavoro in Italia. Perché è al Sud che proprio l'Istat aveva registrato nel terzo trimestre 2024 il tasso di occupazione maggiore nel Paese rispetto al 2019, un aumento di 4,4 punti percentuali che ha permesso di recuperare gli oltre 400mila posti persi negli ultimi 16 anni, pur senza accorciare di molto la distanza con le altre macroaree (il 67% del Nord, ad esempio, rimane ancora molto lontano). Quel 49,1% certificato dall'Istituto di statistica, massimo storico per le regioni meridionali, era stato peraltro indicato e previsto un po' da tutti gli Osservatori economici del Sud, dalla Svimez a Srm, alla stessa Banca d'Italia sia pure con toni più sfumati, a conferma di una tendenza che da almeno due anni non ha perso colpi, nonostante il rallentamento della crescita nazionale ed europea. Difficile, insomma, dare torto a Marco Fortis quando sottolinea, a proposito del cambio di paradigma del Mezzogiorno, che "se a livello nazionale, nel giro di due anni, i nuovi occupati hanno superato le 800mila unità, gran parte del merito va alla crescita del Sud". Un dato che indirettamente trova conferma anche nel monitoraggio mensile delle previsioni di assunzioni da parte delle imprese manifatturiere condotto da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne: proprio al Sud, isole comprese, per il mese di novembre risultava "in crescita la domanda di lavoro delle imprese (+10mila nel mese e +25mila nel trimestre), mentre nelle restanti aree territoriali si registra una flessione sia nel mese che nel trimestre". Di sicuro, pesano gli incentivi alle assunzioni confermate dal Governo anche per il 2025, con sgravi fino al 100 per 100 per i giovani disoccupati under 35 e le donne svantaggiate dell'area, e l'impatto della Zes unica che favorisce gli investimenti e la creazione di nuove opportunità di lavoro. Inoltre, si annuncia decisivo l'impatto della Decontribuzione Sud nonostante la riduzione del taglio fiscale sul costo del lavoro dal 30% al 25% introdotta dalla legge di Bilancio: in quattro anni questa misura ha garantito circa 800mila nuovi contratti sta assunzioni e stabilizzazioni.

LE TENDENZE

**STABILE IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE A QUOTA 64,2% APERTA LA QUESTIONE DELLE CARENZE PROFESSIONALI**

I dati Istat di ieri registrano per la verità una leggera contrazione su ottobre dei nuovi occupati (13mila in meno) ma il confronto con il 2023 rimane largamente positivo. Rispetto allo stesso mese di quell'anno, infatti, il numero degli occupati è cresciuto dell'1,4%, con un incremento di 328mila unità sostenuto dall'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi (+108 mila), a fronte del calo dei dipendenti a termine (-280 mila). L'incremento ha interessato uomini, donne e lavoratori con più di 35 anni mentre per i giovani sotto i 35 si registra un calo. Complessivamente, il tasso di occupazione su base annua è salito di mezzo punto percentuale mentre, contestualmente, il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito del 23,9%, con 459mila unità in meno. Sempre con riferimento al 2023, gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono aumentati del 2,6%, pari a 323mila unità. A novembre in Italia gli occupati si attestano a 24 milioni 65 mila unità, di cui oltre 6 milioni 300mila nel Mezzogiorno, con un tasso di occupazione stabile al 62,4%. A novembre 2024, il calo degli occupati su ottobre dello stesso anno è stato guidato dalla contrazione dei lavoratori a termine (-1,4%), mentre i dipendenti permanenti hanno registrato una crescita dello 0,2% e gli autonomi sono rimasti stabili. Su base annua, invece, l'occupazione è aumentata sia tra i dipendenti permanenti (+3,2%) che tra gli autonomi (+2,1%), mentre si è ridotta tra i lavoratori a termine (-9,6%).

Buoni segnali anche per l'occupazione femminile. Tra le donne, a novembre 2024, cresce sia pure di poco il tasso di occupazione (+0,1 punti) e diminuisce quello di disoccupazione (-0,2 punti), mentre il tasso di inattività rimane stabile. Per gli uomini, invece, il tasso di occupazione cala (-0,2 punti), il tasso di inattività aumenta (+0,1 punti) e quello di disoccupazione resta invariato. Su base annua, sia uomini che donne registrano un aumento del tasso di occupazione (+0,3 punti per gli uomini e +0,7 per le donne), una diminuzione della disoccupazione (-1,2 punti per gli uomini e -2,5 per le donne) e una crescita del tasso di inattività (+0,7 punti per gli uomini e +0,8 per le donne).

LE CARENZE

Resta, anche al Sud, il tema della carenza di personale disponibile per le imprese. A novembre scorso erano circa 205mila le ricerche di personale per cui le aziende dichiaravano difficoltà di reperimento, pari al 47,9% del totale delle assunzioni in programma. Le maggiori criticità, spiega Unioncamere, erano segnalate per i profili delle aree aziendali relative a "Installazione riparazione" (il 66,8% di difficile reperimento), "Progettazione e Ricerca & Sviluppo" (57,7%), "Produzione di beni ed erogazione del servizio" (52,5%) e "Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane (51,2%). Con l'allarme denatalità in piena espansione non sono dati trascurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le previsioni della Bce Pnrr, spinta al Pil italiano nel 2026 impatto dell'1,9%



FRANCOFORTE
Nel tondo la presidente della Bce, Cristine Lagarde

L'ANALISI

BRUXELLES Spendere bene e senza ritardi per tornare a crescere a un ritmo sostenuto. In caso di alto assorbimento dei finanziamenti, i fondi del Pnrr possono aggiungere al Pil dell'Italia fino a +1,9% nel periodo compreso tra l'inizio degli esborsi e il prossimo anno, prima cioè che il maxi-programma Ue per sostenere la ripresa post-pandemica giunga alla sua naturale scadenza, il 30 giugno 2026. La stima è parte di un aggiornamento pubblicato ieri sul blog della Banca centrale europea per fare il punto su Next Generation Eu a quattro anni dal suo lancio.

L'analisi si focalizza sul nostro Paese e sulla Spagna, i due principali beneficiari del Recovery Plan con, rispettivamente, 194,4 e 163 miliardi in totale, tra sussidi e prestiti. I tecnici di Francoforte, che domani diffonderanno il periodico bollettino economico dell'Eurotower, avvertono che «l'impatto positivo di Next Generation Eu sulla crescita dell'Eurozona dovrebbe materializzarsi più tardi di quanto inizialmente previsto», principalmente a causa dell'attuazione a rilento delle misure dei Pnrr e del posticipo di alcuni stanziamenti verso la fine del periodo. Ma prevedono anche che nello scenario più roseo di un alto assorbimento delle risorse destinate all'Italia, combinato con un conseguente elevato livello della spesa e con una crescita media della produttività, i fondi del Pnrr possano spingere fino all'1,9% al 2026 l'aumento del Pil tricolore. Oltre un punto percentuale al di sopra, cioè, del valore ponderato per l'Eurozona e due decimali in più di quello calcolato per Madrid (1,7%). Nella stima media, invece, l'impatto sulla crescita sarebbe dell'1,4% in entrambi i Paesi.

IL RAPPORTO

Le proiezioni della Bce danno invece rispettivamente a 1,5% e a 0,7% l'incremento della crescita derivante dai fondi del Pnrr al 2031, in caso di un assorbimento, rispettivamente, elevato o medio delle risorse. È sul rapporto debito/Pil che l'Eurotower, invece, frena e rivede le sue previsioni iniziali: «Sebbene gli effetti favorevoli rimangano significativi», i «ritardi nella messa a terra» degli interventi del Pnrr «hanno condotto a una significativa revisione al ribasso del Pil potenziale, con conseguenze sulle proiezioni del debito a lungo termine», si legge nel documento della Bce. Ciò vuol dire «un ridimensionamento del beneficio a 7-8% del rapporto debito/Pil al 2031», contro la precedente forbice del 12-14%. Poco prima di fine anno era stato il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis ad aggiornare il conto dei benefici erogati a valere sul Recovery Plan quando manca un anno e mezzo alla scadenza del programma di rilancio. Con gli assegni staccati nei giorni scorsi, la Commissione ha superato quota 300 miliardi di euro sborsati nell'ambito di Next Generation Eu, un valore raggiunto con il pagamento della sesta rata (8,7 miliardi) all'Italia e della seconda alla Germania (13,5), tra gli altri. La cifra rappresenta quasi la metà della dotazione complessiva di 650 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti (è questa l'entità finale del fondo, rispetto alla somma originaria pari a 724 miliardi, alla luce dei ricalcoli tecnici effettuati negli anni e della sottrazione dei prestiti non richiesti entro la scadenza di fine agosto da sette Paesi).

**IL 30 DICEMBRE ROMA HA INVIATO A BRUXELLES LA DOMANDA PER LA SETTIMANA TRANCHE DA 18 MILIARDI**

LE RIFORME

«Questo importante traguardo riflette l'entità delle riforme e degli investimenti trasformativi attuati negli Stati Ue, accelerando le transizioni verde e digitale e rafforzando al contempo la resilienza complessiva dell'Unione», ha commentato l'esecutivo Ue. Dei 650 miliardi, oltre l'80% (532 miliardi) sono ad appannaggio dei Paesi dell'Eurozona e, secondo la ricognizione dell'Eurotower, rappresentano «un vero e proprio stimolo fiscale e non una sostituzione di spese già pianificate». Il 30 dicembre l'Italia ha inviato a Bruxelles la domanda per ottenere la settimana tranche del Pnrr, pari a 18,3 miliardi di euro.

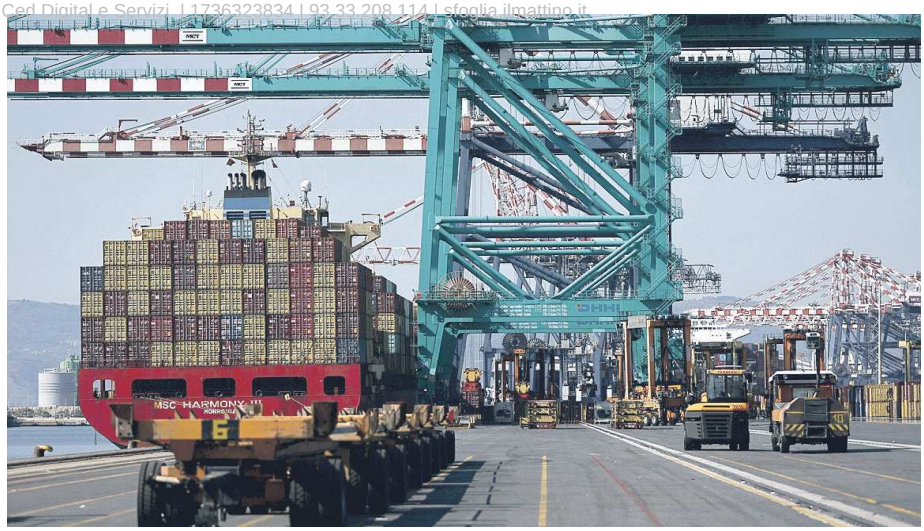
**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

## Il cambio di paradigma, le scelte del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1736323834 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



# Zes sprint: in sette giorni 22 nuove autorizzazioni

▶Finora accolte 416 domande a 6.800 imprese: valore d'investimento stimato in oltre sette miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi coperti dal credito d'imposta

IL CASO

**Nando Santonastaso**

L'anno nuovo in perfetta continuità con il 2024. La Zes unica macina autorizzazioni uniche per investimenti nel Mezzogiorno, con o senza credito d'imposta, che è un piacere. Già 20 quelle concesse dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi nei pochi giorni del 2025 "utili" sul piano lavorativo, visto che di mezzo ci sono stati Capodanno, la domenica e l'Epifania.

Le istruttorie preparate nell'ultimo scorcio dello scorso anno dallo staff coordinato dall'avvocato Giosy Romano, hanno permesso di bruciare le tappe per il via libera definitivo, confermando una volta di più non solo la grande attrattività di questa misura per il sistema delle imprese ma anche l'ormai collaudata affidabilità della parte procedurale. Le richieste accolte riguardano in particolare i settori della manifattura e della logistica e provengono per la maggior parte da Campania, Puglia e Sicilia.

Non si tratta solo di progetti per l'ampliamento di siti produttivi già esistenti ma, a quanto pare, anche di nuovi insediamenti (il dettaglio si conoscerà a fine mese). Il valore complessivo degli investimenti supererebbe i 50 milioni, non tutti coperti almeno in parte dal credito d'imposta, confermato anche per il 2025 dal Governo con una spesa prevista di 2,2 miliardi di euro.

### MULTINAZIONALI

Di sicuro, i positivi risultati del 2024, primo anno della Zes unica, una delle sfide più importanti lanciate dall'Esecutivo in chiave Mezzogiorno su input dell'ex ministro Raffaele Fitto, spingono sempre più in alto l'interesse delle aziende, non solo nazionali. A mettere gli occhi addosso alla Zona economica speciale ci sono infatti anche alcune multinazionali (specialmente per la Puglia) che hanno già chiesto notizie sull'iter. Colpisce la straordinaria brevità del percorso burocratico, ridotto a poco più di 30 giorni grazie all'accorpamento in un'unica decisione di ben 37 procedure autorizzative, e alle specifiche responsabilità attribuite alla Struttura di missione.

Un salto di qualità che vuol dire tutto o quasi per un'impresa, specialmente al Sud dove i tempi per avviare un investimento sono sempre stati più lunghi e farraginosi.

**NON SI TRATTA SOLO DI PROGETTI PER L'AMPLIAMENTO DI SITI PRODUTTIVI ESISTENTI MA DI NUOVI INSEDIAMENTI**

### OTTIMISMO

Il felice avvio del 2025 sembra incoraggiare l'ottimismo di quanti, a partire dal Governo, si augurano di registrare numeri in linea con quelli decisamente sorprendenti dello scorso anno.

Partita in sordina, tra mille dubbi e polemiche, e di fatto decollata solo ad agosto, con l'intuizione dello stesso Fitto di affidare all'avvocato napoletano Giosy Romano, ex commissario di governo per le Zes di Campania e Calabria, il bilancio della Zona economica speciale unica ha sorpreso anche i meno scettici.

Le 416 autorizzazioni uniche concesse lo scorso anno, i 7 miliardi complessivi di investimenti di cui 2,5 coperti dal credito d'imposta con il coinvolgimento di oltre 6.800 soggetti richiedenti, e gli 8mila nuovi posti di lavoro previsti la dicono lunga sull'impatto di questa misura, destinata a incidere profondamente sulla capacità del Mezzogiorno di essere competitivo su scala anche internazionale. Il Governo ci ha creduto prevedendo, come detto, anche per il 2025 risorse considerate sufficienti per il credito d'imposta, nella consapevolezza che, qualora ne occorressero di più, si troverebbero comunque.

### RATIFICA

Altro elemento di positività è l'avvenuta ratifica da parte della Corte dei Conti del Piano triennale strategico, la cornice di riferimento della Zes unica Sud. Approvato dal Governo lo scorso autunno, il documento che indica le finalità della nova istituzione e soprattutto i settori sui quali sono ammissibili gli investimenti, ha superato l'esame della magistratura contabile ed è stato regolarmente pubblicato.

Si trattava di un adempimento non soltanto formale (le autorizzazioni uniche sono state concesse anche nelle more della sua ratifica) ma anche sostanziale, certificando di fatto gli obiettivi e le scelte previsti dal Governo.

Era soprattutto l'ultimo atto procedurale, ma di assoluta importanza, legato all'introduzione della Zes unica in attesa di eventuali, possibili miglioramenti delle norme che sarebbero già allo studio per favorire ulteriormente la loro applicabilità.

Si punterebbe ad esempio a rendere pressoché automatico il rapporto tra credito d'imposta e autorizzazione unica, semplificando ancora di più l'iter e riconoscendo alla richiesta di investimento maggiore solidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CORTE DEI CONTI HA RATIFICATO IL PIANO TRIENNALE STRATEGICO CORNICE CHE DEFINISCE LE AREE DI INTERVENTO**

# Auto, l'Italia supera la Francia per Stellantis è il primo mercato Pomigliano tira l'export in Usa

IL PIANO

**Nando Santonastaso**

L'Italia è diventato il primo mercato europeo per Stellantis. E sempre nel nostro Paese, dove nel 2024 la produzione di veicoli è scesa ai livelli del 1956, la fabbrica di Pomigliano - e dunque la Campania - continua a rivestire il ruolo di capitale dell'auto «made in Italy». Lo dicono i numeri, comunque negativi, del 2024 analizzati anche in chiave internazionale. Pur vendendo il 10% di auto in meno rispetto al 2023, l'anno scorso Stellantis ha immatricolato in Italia 454.013 vetture superando così il mercato francese dove la multinazionale italo-franco-americana ha piazzato 452.900 pezzi.

A grande distanza seguono la Germania con circa 344 mila immatricolazioni, il Regno Unito con 206 mila e la Spagna con poco meno di 150 mila. Il principale mercato mondiale di Stellantis resta di gran lunga quello statunitense dove, nonostante il quarto anno consecutivo di calo delle vendite, ha immatricolato circa 1,3 milioni di vetture.

Mentre notizie molto positive arrivano dal Sud America, e in particolare dal Brasile: nel mercato carioca Stellantis ha venduto infatti oltre 735 mila fra auto e furgoni piazzando 510 mila vetture a marchio Fiat, ben 100.000 immatricolazioni più di Volkswagen, seconda classificata. In pratica per ogni Fiat venduta in Italia i brasiliani ne comprano cinque.

### POMIGLIANO

Sono dati sui quali riflettere pure in un contesto tutt'altro che incoraggiante e in attesa della nomina del successore di Carlos Tavares alla guida del Gruppo. Contesto, peraltro, nel quale emergono ancora una volta le potenzialità del Mezzogiorno. Nel disastro produttivo del 2024, che ha visto uscire dalle linee di montaggio italiane appena 475 mila veicoli (furgoni compresi) con una caduta verticale del 36%, lo stabilimento di Pomigliano si è tutto sommato salvato. A Pomigliano sono state prodotte oltre 100 mila Panda, rimasta l'auto più venduta in Italia, ma soprattutto è stato consolidato l'export verso gli Stati Uniti.

Già, perché nel 2024 negli Usa sono state vendute 23.942 automobili "made in Campania", ovvero 20.559 Dodge Hornet e 3.383 Alfa Romeo Tonale, assemblata sulla stessa linea della cugina yankee. La Hornet ha registrato un aumento delle immatricolazioni negli Usa del 120% sul 2023 e la Tonale del 62%. I due modelli assicurano un fatturato vicino ai 750 milioni di euro.



LINEA
Un'area di produzione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco

Non solo numeri irrilevanti perché l'andamento del mercato americano è decisivo per Stellantis che qui da alcuni anni registra un livello di utili a due cifre, come fino all'anno scorso facevano solo i marchi premium e la Ferrari. Nel 2024, però, qualcosa si è inceppato. Troppe auto invendute hanno ingolfato i piazzali dei concessionari Usa e Stellantis ha cambiato l'intera prima linea di manager affidando la responsabilità del Nord America all'ingegnere napoletano Antonio Filosa, per vent'anni numero uno in Brasile e vero regista dell'"adozione" del marchio Fiat da parte degli automobilisti brasiliani. Proprio ieri nuove indiscrezioni giornalistiche hanno rimesso in pista Filosa per la carica di amministratore delegato di Stellantis, con una sola presunta alternativa rappresentata dall'ingegnere francese Maxime Picat: è il manager responsabile degli acquisti del Gruppo, una responsabilità rilevante. Non si parla con la stessa intensità di Jean Philippe Imparato, attuale numero uno europeo di Stellantis e fino a qualche mese fa responsabile dell'Alfa Romeo dopo aver firmato a suo tempo il rilancio di Peugeot, ma non è detto che non sia ancora in corsa.

**LA PANDA PRODOTTA È L'AUTO PIÙ VENDUTA SPUNTA IL NOME DEL NAPOLETANO FILOSA PER IL DOPO TAVARES**

### DSPACE

In questo contesto va segnalato un'ulteriore mossa di Stellantis sul fronte delle nuove tecnologie. Ieri il colosso automobilistico ha siglato un accordo con «dSpace» fornitore tedesco di soluzioni di simulazione e convalida per «accelerare lo sviluppo dei veicoli basato sul cloud». La collaborazione integrerà la piattaforma Veos di dSpace per i test Software-in-the-Loop (Sil) nel Virtual Engineering Workbench (Vew) di Stellantis. In pratica le simulazioni virtuali dei progettisti saranno più veloci e più sofisticate. Sempre ieri si è saputo che per evitare di pagare le salatissime multe dell'Ue per le case produttrici che vendono troppi modelli con motori ad alta emissione di CO2, Stellantis, Toyota, Ford, Mazda e Subaru compreranno da Tesla - che produce solo veicoli elettrici - quote di "mancate emissioni". In pratica quest'anno Stellantis dovrebbe vendere il 21% delle auto prodotte con motore elettrico. Ogni punto in meno potrebbe costarle 300 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**Primo Piano**
Il rilancio con i fondi europei

7-8

**L'IMPATTO COMPLESSIVO DI RIDUZIONE DEL DEBITO**
Per Italia e Spagna, l'impatto complessivo di riduzione del debito pubblico dei fondi RRF (misurato anche in termini di stretta sullo spread, calo degli interessi, aumento del Pil) è stimato in circa 7-8 punti percentuali, ipotizzando una produttività media.

# La Bce: se l'Italia userà bene il Pnrr spinta al Pil permanente fino a 1,9%

**Le stime.** La Penisola al settimo posto per le riforme e al secondo per investimenti. Francoforte sprona i Paesi Ue: serve un'attuazione efficace

**Isabella Bufacchi**
FRANCOFORTE

Se l'Italia utilizzerà al meglio i prestiti e le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) del Next Generation EU, lo stimolo fiscale sarà tale da aumentare in via permanente il Pil italiano nello scenario migliore dell'1,9% fino al 2026 e dell'1,5% fino al 2031 rispetto a un Pil senza questi speciali sostegni post-pandemici. Il fondo RRF avrà anche un impatto positivo sul debito pubblico mentre non inciderà sull'inflazione.

È quanto pronosticano gli economisti della Bce, con un ammonimento su un fattore cruciale: per trarre il maggiore beneficio dal Ngeu servirà un alto livello di qualità dell'implementazione delle riforme nei prossimi due anni. Nel rispettare la tabella di marcia per centrare gli obiettivi e ottenere le erogazioni programmate entro la scadenza del 31 agosto 2026, i Paesi dell'area dell'euro «dovranno assicurarsi che la velocità non vada a scapito della qualità delle misure implementate». La Bce ammonisce contro il rischio che «l'efficacia del RRF venga ridotta da un'attuazione incompleta o inefficace» delle riforme.

Queste proiezioni sull'impatto economico del Fondo per la ripresa e resilienza, il fulcro del Ngeu, sono contenute in un focus nell'ultimo Bollettino economico della Bce pubblicato ieri. L'articolo rilancia i contenuti di uno studio pubblicato lo scorso dicembre a opera di molteplici economisti della Banca centrale europea e delle banche centrali nazionali. Il focus contiene un approfondimento su Italia e Spagna, i due Paesi dell'eurozona principali destinatari del fondo di ripresa e resilienza.

Il Ngeu è stato concepito con una potenza di fuoco da 800 miliardi, di cui 724 per il Fondo RRF. Gli Stati della Ue hanno fatto richiesta per 650 miliardi del Fondo, di cui 532 miliardi (pari all'82% sul totale), è stato destinato ai Paesi membri dell'euro. Nell'articolo sull'impatto economico del Ngeu si stima che nell'area dell'euro verranno erogati 486 miliardi dal Fondo RRF: sulla base di questa cifra sono state fatte le proiezioni sul Pil. L'impatto del programma sul livello del Pil nell'area dell'euro è compreso tra lo 0,4% e lo 0,9% entro il 2026, rispetto alla situazione di base senza programma, e tra 0,8% e 1,2% fino al 2031. «Questa traiettoria riflette due fattori: i guadagni iniziali dovuti allo stimolo fiscale, seguiti dagli effetti di miglioramento della crescita creati dalle riforme strutturali».

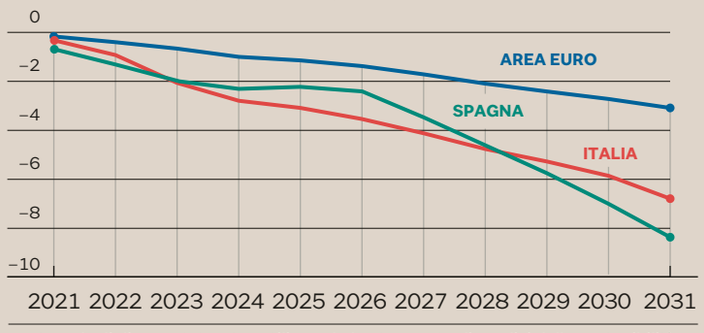
Nel caso specifico dell'Italia, il solo impatto dello stimolo fiscale (senza riforme) del piano di ripresa e resilienza potrebbe aggiungere fino a 1,9 punti percentuali al Pil nel periodo compreso fra l'inizio del programma fino al 2026 e fino all'1,5% al 2031 nel caso di un elevato assorbimento dei fondi, di un elevato livello della spesa e di una crescita media della produttività. Nella stima media al 2026, l'impatto sulla crescita del Pil sarebbe pari all'1,4 e nel caso peggiore, cioè basso assorbimento dei fondi con crescita media della produttività, l'incremento della crescita derivante dal Pnrr sarebbe limitata allo 0,9 per cento. In una tabella sui progressi ad oggi dell'implementazione del RRF tra 18 Paesi dell'area dell'euro (Belgio e Olanda esclusi per mancanza di dati) l'Italia risulta al settimo posto nella graduatoria sulle riforme già implementate con una quota attorno al 50% e al secondo posto per investimenti poco sotto il 40 per cento.

Per Italia e Spagna, l'impatto complessivo di riduzione del debito pubblico dei fondi RRF (misurato anche in termini di stretta sullo spread, calo degli interessi, aumento del Pil) è stimato in circa 7-8 punti percentuali nello scenario centrale, ipotizzando una produttività media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le previsioni sul Pnrr

**L'IMPATTO SUL DEBITO (STIMA BCE)**
Impatto stimato sul debito pubblico di Italia, Spagna e area euro del RFF (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza).
*Deviazione in punti percentuali rispetto alla baseline*




Fonte: calcoli di Eurostat e Bce utilizzando lo strumento di analisi della sostenibilità del debito (Dsa) dell'Esbc

**L'IMPATTO SUL PIL (STIMA BCE)**
Impatto stimato del canale fiscale dell'Rrf (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza) sul Pil dell'area euro, dell'Italia e della Spagna. *Deviazioni percentuali dalla baseline non programmatica*

| IPOTESI 1: ASSORBIMENTO DEI FONDI RRF | IPOTESI 2: PRODUTTIVITÀ DELLA SPESA RRF | FINO AL 2026 | | |
|---|---|---|---|---|
| | | AREA EURO | ITALIA | SPAGNA |
| **Basso nel 2024-2026** | Alto | 0,8 | 1,9 | 1,7 |
| | Medio | 0,5 | 1,4 | 1,4 |
| | Basso | 0,5 | 1,3 | 1,2 |
| **Alto nel 2024-2026** | Medio | 0,3 | 0,9 | 0,5 |

Fonte: calcoli Bce basati su dati del Gruppo di lavoro sulle finanze pubbliche del Sebc (Wgpf)

**L'IMPATTO SUL PIL (STIMA GOVERNO ITALIANO)**
Scostamenti rispetto allo scenario di base. *In percentuale*

| | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Scenario ad efficienza alta** | 0,2 | 0,4 | 0,9 | 1,0 | 2,1 | 3,7 |
| **Scenario prudenziale (efficienza media)** | 0,2 | 0,4 | 0,8 | 0,7 | 1,7 | 3,1 |

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D

## L'analisi

### TOCCA ALLA GERMANIA DARE LA SVOLTA

di **Adriana Cerretelli**

È un'Europa atona, per ora sballottata più da sé stessa che dagli altri, quella che siede al tavolo 2025 della roulette globale aspettando di "vedere" la grande incognita Trump II in un anno sempre più dominato dalla legge del più forte.

Da sciogliere dentro casa ce ne sono altre, altrettanto cruciali, per restituirle un'efficace governabilità collettiva. Risolto l'arcano del rinnovo delle istituzioni comuni Ue, decisive saranno le elezioni tedesche di febbraio, il probabile ritorno della Cdu-Csu al potere e Friedrich Merz cancelliere ma con l'estrema destra dell'AFD secondo partito, 20% dei voti o giù di lì.

Svolta tanto più preoccupante perché coincide con la crisi del modello della V Repubblica francese tramortito dagli errori del macronismo d'assalto che però ha solo congelato il rischio Le Pen. E segue il trionfo a Vienna dell'estrema destra: fallito il cordone sanitario tra popolari, socialisti e verdi, il leader Fpo, Herbert Kickl, sarà ora con il sostegno dei popolari il nuovo cancelliere austriaco, fatto senza precedenti nel dopoguerra. Così, un altro Premier filo-Putin si aggiungerà al club dopo Orban a Budapest e Fico a Bratislava.

Non bastasse questa mappa di sparse discordie in mezzo a guerre e possibili paci in Ucraina e Medio Oriente, si aggiungono gli sgomitamenti della Polonia, presidente dell'Ue, alla ricerca di leadership europea, gli imperativi dell'eurodifesa e della competitività da gestire con urgenza ma in paralisi decisionale.

Non è detto però che da questo confuso calderone esca per forza un disastro. Più probabile nasca un'Europa diversa. Del resto la scossa che, parola di Bce, i PNRR stanno dando alla crescita europea, e italiana, finanziando investimenti e riforme, sono un indubbio segnale positivo.

Quello davvero dirimente potrà arrivare solo dalla Germania, dal recupero della perduta credibilità politica, economica, industriale e militare del suo modello, a livello nazionale ed europeo.

Merz sembra animato da una forte volontà di cambiare, partendo dall'eliminazione del freno sul debito, oggi al 60%. Se lo farà, si rovescerà su economia e industria tedesca una massa di investimenti e tagli delle imposte in grado di rigenerare lo sviluppo del paese e la sua difesa.

Da qui a più flessibilità nella gestione del patto di stabilità e nuovo ricorso al debito europeo, già investito con successo nei vari PNRR e sul quale oggi c'è disponibilità nei paesi nordici, il passo potrebbe essere breve. E magari sostenuto da nuovi cali dei tassi Bce.

Ma la svolta di Merz toccherà anche gli equilibri europei, se davvero riorienterà i rapporti della Germania verso Nord Est, in nome degli imperativi di eurodifesa e sicurezza sotto l'egida Nato, diluendo il legame storico con la Francia in crisi ormai da anni.

Se non si riveleranno solo parole, la Germania potrebbe così far ripartire l'Europa rilanciando sé stessa, seppellendo una volta per tutte la riluttanza storica che le ha fin qui impedito di assumersi le responsabilità continentali che le spettano. Sarebbe la risposta all'altezza dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Foti: «Non è necessario spendere tutta la dote Revisione a febbraio»

**Recovery**

Spesa superiore del 10-12% a quella rilevata. Il vincolo del 40% al Sud non si tocca

**Manuela Perrone**
ROMA

A fine 2024 la spesa effettiva dei fondi Pnrr si attesta a «circa 60 miliardi di euro», di cui 22 miliardi nel 2024. A confermare i calcoli è stato ieri il ministro per il Pnrr Tommaso Foti, ospite di SkyTg24 Economia. Il successore di Raffaele Fitto ha aggiunto due informazioni: oltre il 50% delle risorse spese rientra tra quelle a fondo perduto e i pagamenti effettivi «sono superiori del 10-12%» rispetto a quelli rilevati ufficialmente. Colpa delle note difficoltà di rendicontazione che rallentano la registrazione in tempo reale degli avanzamenti finanziari del Piano.

Anche aggiungendo al conto altri 6-7 miliardi, comunque, la prospettiva non migliora: per centrare l'obiettivo di una piena attuazione del Piano bisognerebbe spendere oltre 130 miliardi di euro in due anni, a ritmi più che doppi rispetto a quelli tenuti sinora. Sul punto Foti, continuando a respingere l'ipotesi di una proroga del Pnrr oltre la scadenza di giugno 2026 (in continuità con l'atteggiamento mantenuto da Fitto fino alla fine dell'incarico) e rinnovando la fiducia nel decreto Giorgetti che fa salire fino al 90% gli anticipi ai soggetti attuatori, ha in realtà lasciato intravedere un'altra possibilità: «Non dobbiamo avere l'incubo di spendere a tutti i costi, perché potrebbe voler dire spendere male. Se una quota non riesce ad essere spesa perché le misure non sono attrattive, dopo che le abbiamo cambiate, ben venga il prendere atto che ci sono misure che non hanno mercato».

Parte anche da questa considerazione, e con questo spirito, la nuova proposta di revisione del Piano che il Governo dovrebbe sfornare «a febbraio». Una riscrittura che arriva a poco più di un anno dalla prima e che punta a sfrondare il Piano dagli interventi irrealizzabili in questo biennio e a «spostare risorse dalle misure con minore capacità di assorbimento a quelle con maggiore capacità». Senza però toccare «il vincolo di destinare almeno il 40% degli investimenti al Sud», ha garantito Foti, tanto più che il Mezzogiorno si è dimostrato in grado di utilizzare al meglio i fondi e di farne volano per una crescita che ancora nel 2024 è stata superiore a quella del Nord.

I tempi stringono. La prossima cabina di regia sul Pnrr - la prima ad essere presieduta da Foti - non sarà convocata prima di due settimane: i dati definitivi sulla spesa sono ancora in via di elaborazione e le difficoltà di ReGis, il cervellone telematico del ministero dell'Economia che monitora l'andamento del Recovery italiano, non aiutano. Di certo nei ministeri è già partita la caccia agli interventi che necessitano di un restyling per scongiurare il pericolo di arrivare a fine corsa senza riuscire a tagliare il traguardo: si guarda al capitolo ferrovie, dove il Pnrr potrebbe perdere lotti di opere importanti come la Salerno-Reggio Calabria, ma anche ai filoni più in ritardo nell'attuazione, come quelli della Missione 5 Inclusione e Coesione. Intanto ripartiranno subito i contatti con la Commissione Ue per l'assessment sui 67 obiettivi del secondo semestre 2024, che valgono la settima rata da 18,3 miliardi già richiesta dall'Italia il 30 dicembre. Prove per la trattativa più grande tutta da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




BRUCIA LA NOIA
E VOLA CON I DRAGHI!

Ti sei mai chiesto dove vivono i draghi? Dalle cime delle montagne agli abissi più profondi, queste creature leggendarie sono pronte a rivelarsi ai nostri lettori. "Un mondo di Draghi" ti porterà alla scoperta delle creature più epiche di sempre, con storie, curiosità e illustrazioni mozzafiato per incontrare i più grandi custodi del fuoco e della fantasia!

IN EDICOLA **DA MARTEDÌ 10 DICEMBRE** CON IL SOLE 24 ORE A **€ 9,90***
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 10/01/2025

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**
Shopping 24 — In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/mondodidraghi
24 ORE POINT — Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

**Primo Piano**
La congiuntura dell'Europa



**BESSEGHINI: NEL 2025 CRESCITA TRA 9 E 10% DELLE BOLLETTE**
Nel 2025 «ci sarà un incremento probabilmente del 9-10%» delle bollette dell'energia ma molto «dipende da quanto una persona consuma e da come va la situazione». La previsione giunge dal presidente dell'Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), Stefano Besseghini, che in una intervista a Rtl 102.5 ha assicurato che per il gas sia per gli approvvigionamenti sia per gli stoccaggi «siamo messi bene» in Italia.

# Eurozona, l'indice dei prezzi rimbalza al 2,4% a dicembre

**Inflazione e tassi.** La componente dei servizi resta ancorata al 4% mentre l'energia torna a salire dopo quattro mesi di calo. I dati preliminari sono in linea con le previsioni della Bce

**Gianluca Di Donfrancesco**

Il rimbalzo dell'inflazione nell'Eurozona a fine 2024 non arriva come una sorpresa, almeno non per la Banca centrale europea, che lo aveva previsto con ampio margine e aveva avvisato che il percorso per riportare i prezzi al target del 2% è a buon punto, ma non è concluso.

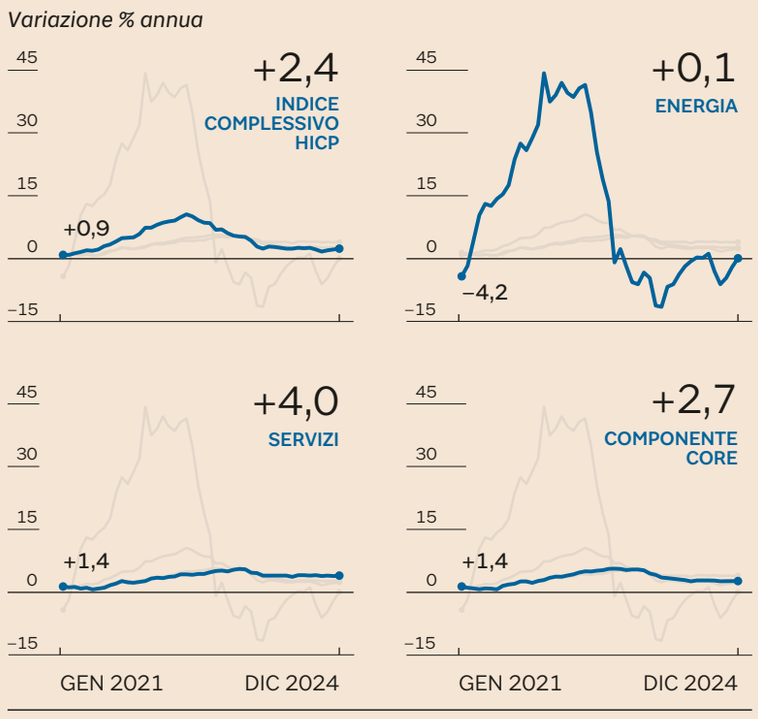
Secondo i dati preliminari forniti ieri da Eurostat, l'inflazione nei venti Paesi dell'Unione monetaria a dicembre è risalita al 2,4% su base annua, dal 2,2% di novembre, in linea con le aspettative degli economisti. Su base mensile, i prezzi sono aumentati dello 0,4% nel mese scorso, al netto degli effetti stagionali.

L'indice generale si è attestato al valore più alto da luglio del 2024, con il terzo rialzo consecutivo da ottobre, dopo la discesa all'1,7% a settembre.

Il contributo più forte è arrivato dalla componente dei servizi, che resta ancorata al 4%. Ha pesato anche l'aumento dei costi dell'energia, marginale ma sufficiente ad arrestare il calo continuato che si era registrato da agosto. Come sottolinea Peter Vanden Houte, di Ing, l'impatto al ribasso dei prezzi dell'energia si sta esaurendo: dopo essere diminuiti del 6,1% su base annua a settembre e del 4,6% a ottobre, il calo è stato solo del 2% a novembre, passando all'aumento dello 0,1% di dicembre. «Questa tendenza - scrive in una nota Vanden Houte - non è ancora finita, i prezzi del gas naturale sono ora più alti del 50% rispetto a un anno fa e il petrolio non è più in calo. L'energia rappresenterà un rischio significativo per l'inflazione nel primo trimestre».

L'indice core di dicembre, che esclude le componenti volatili di energia, beni alimentari, alcolici e tabacco, si è attestato al 2,7%, lo stesso livello registrato a novembre.

**La risalita**




Dati in linea con le aspettative della Bce, dunque, che difficilmente potranno far deragliare il cammino di riduzione dei tassi di interesse, anche se velocità e tempi sono ancora oggetto di discussione. La banca centrale ha già tagliato quattro volte da giugno del 2024, portando il tasso di riferimento al 3%. Le aspettative dei mercati sono per un atterraggio al 2% per la fine dell'anno.

Un invito in più alla prudenza arriva da un'indagine sui consumatori, condotta sempre dalla Bce. In base al report, le aspettative di inflazione sono salite sia a breve che a medio termine, con valori da qui a tre anni pari al 2,4%, ben al di sopra del 2,1% dell'indagine precedente e del target del 2%, che la banca centrale si aspetta di raggiungere nel 2025.

Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio dei tassi il 30 gennaio, ma una sforbiciata da 50 punti base sembra fuori discussione. In dubbio anche la possibilità che si assista a una riduzione del costo del denaro a ogni riunione del board, fino a giugno.

Ormai, anche i membri più falchi del Consiglio direttivo della Bce sembrano comunque concordare sul fatto che l'inflazione sia ampiamente sotto controllo. D'altro canto, la crescita economica è debole, le tensioni sul mercato del lavoro si stanno sciogliendo e le recenti contrattazioni salariali indicano un forte rallentamento della crescita degli stipendi.

La disoccupazione nell'Eurozona si è mantenuta al minimo storico del 6,3% a novembre, secondo i dati diffusi ieri, ma il ritmo delle nuove assunzioni è rallentato in modo significativo.

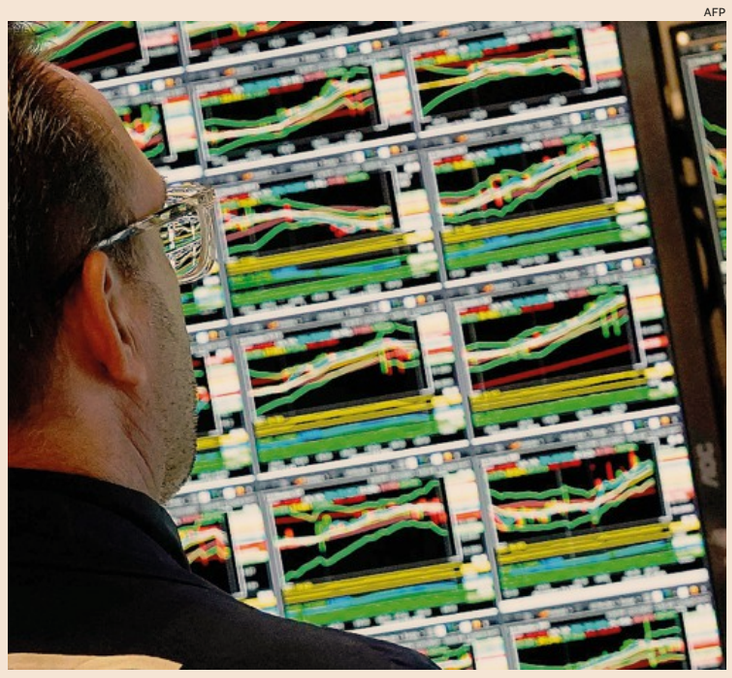
Il dato di inflazione di dicembre indica anche che sono sempre più basse le probabilità che la politica monetaria della Bce possa raffreddarla oltre il livello desiderato. «Un calo al di sotto dell'obiettivo della Bce sembra improbabile nella prima metà dell'anno. Ci aspettiamo altri quattro tagli dei tassi d'interesse nel 2025, ma le autorità monetarie potrebbero agire con maggiore cautela, nonostante la debolezza dell'economia dell'Eurozona», afferma Vincent Stamer, di Commerzbank.

Il dato Eurostat è stato preceduto, lunedì, dall'inflazione in Germania, salita al 2,8% nella rilevazione preliminare di dicembre (indice armonizzato Ue), rispetto al 2,4% di novembre.

> **Gli investitori continuano a prevedere un nuovo taglio del costo del denaro il 30 gennaio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



**Timore inflazione.** Focus degli investitori sul caro-vita negli Stati Uniti

# Shock dai dati Usa: bond americani e inglesi sui massimi

**Mercati**

Non preoccupa l'inflazione europea ma quella Usa: volano i rendimenti

**Morya Longo**

Mentre i mercati finanziari viaggiavano sereni nel primo pomeriggio per i benigni dati sull'inflazione dell'Eurozona (perché l'aumento dal 2,2% al 2,4% era atteso e non cambia le aspettative sui tagli dei tassi Bce), la doccia fredda è arrivata alle ore 16 italiane da dove nessuno se l'aspettava: dagli Stati Uniti. È dall'altra parte dell'Oceano che hanno iniziato a materializzarsi le paure vere di un ritorno dell'inflazione causata dai dazi annunciati da Donald Trump. A materializzare queste paure è stato ieri il dato Ism sui servizi. Non tanto l'indice generale, uscito sopra le attese a 54,1 punti a conferma della tonicità dell'economia statunitense. Quanto piuttosto il sotto-indice sui prezzi pagati dalle aziende ai fornitori: rispetto a 58,2 punti di novembre e ai 57,5 attesi dagli analisti, l'indice dei prezzi pagati è volato oltre ogni aspettativa a 64,4 punti. Massimo da febbraio 2023. Tutti i numeri sopra quota 50 indicano prezzi in accelerazione, ma 64,4 indica una vera fiammata. Questo ha segnalato ai mercati un problema ben preciso: negli Stati Uniti le aziende iniziano a denunciare un significativo aumento dei prezzi pagati ai fornitori. Preludio di un possibile ritorno dell'inflazione.

**Shock sui mercati**

I mercati finanziari non potevano che trarne le immediate conseguenze. I futures hanno ridotto le aspettative sui tagli dei tassi d'interesse da parte della Federal Reseve nel 2025: ormai è scontato in pieno un solo taglio non prima di luglio. Il secondo taglio è ormai scontato in pieno solo a dicembre 2026. Cioè tra due anni. Tra un'era geologica insomma. E non hanno più di tanto dato peso alle parole di Trump, secondo cui «i tassi d'interesse sono davvero troppo alti». Il presidente eletto già durante la campagna elettorale aveva accusato la Fed di tenere i tassi troppo alti, promettendo di abbassarli pur non avendone la possibilità (dato che la Fed è indipendente).

Ma a parte le pressioni politiche sulla Fed, il mercato ha reagito ai dati più che alle parole di Trump. La doccia fredda ha infatti avuto un impatto immediato sui mercati dei titoli di Stato, preoccupati anche per la tenuta dei conti pubblici. I rendimenti si sono infatti impennati, soprattutto sulle scadenze più lunghe. Quelli dei Treasury decennali Usa sono saliti in maniera fulminante: alle ore 16 prima dell'indice Ism viaggiavano intorno al 4,63% e solo nove minuti più tardi, alle 16,09, erano saliti al 4,69%. Movimento analogo sui titoli trentennali, balzati in quei pochi minuti da 4,86% a 4,91%. Si tratta di movimenti forti per un mercato tradizionalmente meno volatile.

Il terremoto ha poi contagiato anche i mercati europei. Soprattutto quelli inglesi, già alle prese con una politica che sta cercando di contenere il deficit: i titoli di Stato inglesi decennali sono balzati dal 4,64% delle ore 16 (italiane) al 4,68% di un'ora dopo. I rendimenti trentennali sono addirittura volati sui massimi mai toccati dal lontano 1998. E a rimbalzare sono stati anche i rendimenti italiani (da 3,58% a 3,63%), francesi (da 3,26% a 3,30%) e tedeschi (da 2,45% a 2,48%). Tutti con una fiammata dopo le 16. Contemporaneamente le Borse, che viaggiavano con buoni rialzi fino al primo pomeriggio, hanno perso quota. Quelle europee hanno chiuso comunque in positivo anche se sotto i massimi di giornata (Milano +0,45%, Francoforte +0,66%, Parigi +0,59%), mentre Londra e New York sono andate in negativo. E il dollaro è tornato sotto 1,04 sull'euro.

> I TIMORI
> **Il mercato riduce le attese sui tagli Fed, mentre Trump ha ribadito che i tassi sono troppo alti**

> LA REAZIONE
> **Salgono i rendimenti in tutto il mondo: in Gran Bretagna trentennali al massimo dal lontano 1998**

**Il pericolo inflazione**

A dispetto del rimbalzo dell'inflazione dell'Eurozona registrato ieri, che sui mercati non ha impressionato nessuno perché era atteso anche dalla Bce e non cambia le prospettive generali, i timori veri di un rimbalzo del costo della vita arrivano dagli Stati Uniti. I mercati iniziano infatti a prezzare le possibili politiche commerciali di Trump e temono che i dazi possano far risalire il costo della vita. Ieri l'indice Ism ha confermato questi timori. Se si guardano le motivazioni per cui la sotto-componente "prezzi pagati" è salita così tanto, si capisce bene il problema: le imprese del settore edilizio, per esempio, segnalano che faticano a trovare qualcuno che blocchi i prezzi delle materie prime (per esempio quelli del cemento) oltre il singolo anno. Con Trump che deve ancora insediarsi e con i dazi di cui si sa poco, è sempre più difficile bloccare i prezzi oltre un orizzonte breve. Così montano i timori di inflazione negli Stati Uniti. E i mercati non possono far altro che prenderne atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In Italia nel 2024 inflazione ferma all'1%, drastica riduzione rispetto al 5,7% del 2023

**Istat**

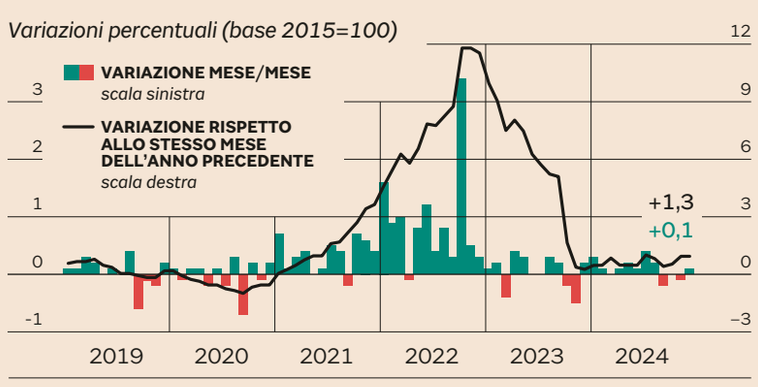
A dicembre l'indice ha registrato un aumento dell'1,3% su base annua

**Carlo Marroni**

Inflazione stabile a dicembre: il dato finale dell'anno conferma il forte calo della media annuale dei prezzi al consumo. Secondo le stime preliminari diffuse dall'Istat, nell'ultimo mese del 2024 l'indice nazionale dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,3% su base annua, come nel mese precedente. In media, nel 2024 i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,0%, in drastica riduzione rispetto al 5,7% nel 2023. Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 2,0% (+5,1% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 2,1% (+5,3% nel 2023).

La stabilità dell'inflazione comprende al suo interno andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa: in rallentamento risultano principalmente i prezzi degli alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,5%), dei beni durevoli (la cui flessione passa da -1,3% a -1,9%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%); per contro, accelerano i prezzi degli energetici regolamentati (da +7,4% a +11,9%) e si attenua ancora il calo di quelli degli Energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%).

**L'andamento dei prezzi in Italia**




Fonte: Istat

La netta attenuazione dell'inflazione nell'anno appena concluso – osserva l'Istat - è per lo più imputabile alla marcata discesa dei prezzi dei beni energetici (-10,1% da +1,2% del 2023). Anche nel settore alimentare si assiste a un rapido ridimensionamento della dinamica dei prezzi (+2,3% da +9,8%) che tuttavia resta ben al di sopra del tasso di inflazione.

Nel mese di dicembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera (da +1,9% a +1,8%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +2,0% a +1,7%). Il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona si attenua – i beni che comunemente vengono considerati i componenti del "carrello della "spesa" degli italiani - (da +2,3% a +1,9%), mentre si accresce quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,6% a +1,8%). L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+1,4%), degli energetici regolamentati (+0,8%), dei beni non durevoli (+0,4%), degli energetici non regolamentati e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,3% entrambi).

> **La netta attenuazione è per lo più imputabile alla marcata discesa dei valori dei beni energetici**

Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi di altri aggregati tra cui quello degli alimentari non lavorati (-0,6%). In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione su base mensile pari a +0,1% e una del +1,4% su base annua (in decelerazione da +1,5% di novembre). Nella media del 2024, la variazione tendenziale dell'indice armonizzato è pari a +1,1% (+5,9% nel 2023). A dicembre, il trascinamento dell'inflazione al 2025 (l'eredità che lascia il vecchio annuo al muovo) è +0,3%: lo scorso anno – che come abbiamo visto aveva avuto un andamento molto diverso – si era chiuso con un "trascinamento" sul 2024 di appena lo 0,1%.

Per Confcommercio «i dati di dicembre testimoniano anche il rientro delle tensioni nel comparto alimentare, con inevitabili riflessi positivi sui prezzi dei beni che compongono il cosiddetto carrello della spesa. In termini prospettici, al netto dei fondati timori sui possibili rialzi dei prezzi degli energetici, il lieve rallentamento dell'inflazione di fondo, su base annua, pone le premesse per il permanere anche nei prossimi mesi di dinamiche sostanzialmente contenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Il mercato del lavoro

**VIDEO ONLINE**
Decolla la nuova filiera tecnologico-professionale: entro il 14 gennaio le candidature delle scuole di **Nicoletta Cottone** e **Claudio Tucci**

# Disoccupati al minimo (5,7%) ma tra i giovani 19,2%

**Istat.** Il tasso di occupati a novembre resta al 62,4% grazie alla spinta degli over 50, ma aumentano gli inattivi, specie tra gli under 35

**Giorgio Pogliotti**

La frenata della crescita economica si riflette sul mercato del lavoro che a novembre 2024, rispetto al mese precedente, segna una leggera contrazione di occupati (-13mila). In calo anche i disoccupati (-24mila), con il tasso di disoccupazione che tocca il minimo dall'inizio delle rilevazioni Istat del 2004 (5,7%), ma crescono gli inattivi (+23mila) con un tasso di inattività in lieve aumento al 33,7%. I più penalizzati restano i giovani: tra gli under 35 si contano 65mila occupati in meno e 94mila inattivi in più tra ottobre e novembre, segno di come sia aumentato il numero degli scoraggiati che rinunciano a cercare il lavoro.

Il quadro fornito dall'Istat evidenzia un andamento altalenante dell'occupazione, scesa a settembre, in ripresa ad ottobre, segna una lieve frenata in novembre a svantaggio degli uomini, dei dipendenti a termine e (-39mila) e della fascia dei 15-34enni. Nel confronto congiunturale l'occupazione è invece in crescita tra le donne, i dipendenti permanenti (+28mila) e tra chi ha almeno 35 anni di età, rimanendo sostanzialmente stabile tra gli autonomi (-2mila). Il tasso di occupazione resta invariato al 62,4% che pure rappresenta il picco dal 2004, soprattutto per effetto della spinta che arriva dagli over 50 - complice il rinvio dell'età del pensionamento e l'andamento demografico che vede contrarsi progressivamente le coorti più giovani-, che hanno un impatto sulla crescita dei contratti "permanenti". Il tasso di disoccupazione giovanile nel confronto congiunturale sale al 19,2% (+1,4%) e resta nella parte bassa della classifica europea.

> **Calderone: tasso di disoccupazione più basso dal 2004 e strutturalmente inferiore alla media Ue**

Spostando il confronto su base annua, rispetto a novembre 2023 si contano 328mila occupati in più: l'aumento coinvolge gli uomini, le donne e chi ha almeno 35 anni di età, mentre per i 15-34enni si registra una diminuzione di occupati. In particolare l'Istat registra 500mila occupati con contratti "permanenti" in più su base annua, un aumento di 108mila "autonomi" e 280mila occupati a termine in meno. Sempre rispetto a novembre 2023 il numero di persone in cerca di lavoro cala di 459mila unità, ma gli inattivi crescono di 323mila unità, nonostante per le politiche attive del lavoro siano stati messi a disposizione 5,4 miliardi dal Pnrr. I dati depurati dalla componente demografica confermano su base annua un calo dell'occupazione under 35 (-1,7 punti percentuali) mentre aumenta tra 35 e 49 anni (+0,5), e ancor più tra 50 e 64 anni (2,9 punti).

Se ci rapportiamo con i dati Eurostat il tasso di disoccupazione nell'area euro a novembre è rimasto al 6,3%. e nell'Unione europea è stabile al 5,9%. Mentre il tasso di disoccupazione giovanile è del 15,3% nell'Ue (in aumento rispetto al 15,2% di ottobre 2024) e resta stabile al 15% nell'area euro.

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone sottolinea «il tasso di disoccupazione più basso dal 2004 e ormai strutturalmente inferiore alla media europea», un «risultato storico che il Governo Meloni può rivendicare con orgoglio», ma ammette che «c'è da fare ancora tanto per l'occupazione femminile e soprattutto giovanile».

Il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi segnala il calo dell'occupazione giovanile, con il tasso di occupazione che scende di 0,5 punti percentuali nella fascia 15-24 anni e di 0,6 punti in quella 25-34 anni, dove si concentra la quasi totalità della crescita dell'inattività (1,2 punti), depurando poi i dati dalla componente demografica tra i 15 e i 35 anni per gli inattivi in un anno si registra una crescita di 5,1 punti percentuali. «Si respira un rallentamento ormai da qualche mese - commenta Seghezzi - pur rimanendo a livelli record. La maggior criticità è legata alla crescita dell'inattività giovanile e al calo dell'occupazione under 35. Giustamente oggi si festeggia il record del tasso di disoccupazione più basso di sempre, al 5,7%. È un dato molto positivo che non deve far però dimenticare come il problema italiano sia il tasso di occupazione più basso d'Europa». Come stanno insieme le due cose? «Grazie al più alto tasso di inattività in Europa, che è peraltro cresciuto di 0,7 punti nell'ultimo anno», conclude Seghezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mercato del lavoro a novembre**

Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Novembre 2024, dati destagionalizzati. *In migliaia di unità e in %*

| | VALORI ASSOLUTI MIGLIAIA DI UNITÀ | VARIAZIONI CONGIUNTURALI | | VARIAZIONI TENDENZIALI | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | NOV24/ OTT24 MIGLIAIA | NOV24/ OTT24 % | NOV24/ NOV23 MIGLIAIA | NOV24/ NOV23 % |
| **Occupati** | **24.065** | **–13** | **-0,1%** | **+328** | **+1,4%** |
| **Dipendenti** | 18.916 | –11 | –0,1% | +220 | +1,2% |
| *- permanenti* | 16.264 | 28 | +0,2% | +500 | +3,2% |
| *- a termine* | 2.652 | –39 | –1,4% | –280 | –9,6% |
| **Indipendenti** | 5.149 | –2 | 0% | +108 | +2,1% |

Fonte: Istat

ADOBESTOCK



**La riforma.** Per le imprese il decollo del "4 + 2" è strategico anche in vista del rilancio delle iscrizioni agli istituti tecnici e professionali

# Pronta al decollo la nuova filiera tecnica Adesione delle scuole entro il 14 gennaio

**Formazione**

In vista delle iscrizioni al 2025/26 a regime la riforma "4+2" targata Valditara

**Claudio Tucci**

La nuova filiera tecnica, aperta a imprese e territori, è pronta al decollo. Le scuole che vorranno attivare ex novo il modello "4+2", vale a dire quattro anni di istruzione secondaria superiore più altri due anni negli Its Academy, dovranno candidarsi entro il 14 gennaio.

Le scuole già autorizzate ad attivare i percorsi sperimentali quadriennali per quest'anno, il 2024/25, possono invece attivare le classi prime anche per il 2025/26, negli indirizzi di studio già autorizzati (avviati o meno), senza dover ripetere la candidatura. A chiarirlo sono, rispettivamente, un decreto e un Avviso appena pubblicati dal ministero dell'Istruzione e del merito, che porta così a regime una delle principali innovazioni didattico-ordinamentali volute dal ministro Giuseppe Valditara per il rilancio, in tutt'Italia, dell'istruzione (e formazione) tecnica.

L'obiettivo è far crescere i numeri: lo scorso anno si è partiti in via sperimentale con 170 scuole, 2.500 studenti e circa 200 filiere. Anche per questo l'apertura delle iscrizioni al nuovo anno è slittata dall'8 al 21 gennaio (e fino al 10 febbraio). «Uno spostamento - ha spiegato il Dg del Mim, Maurizio Adamo Chiappa - che permetterà alle istituzioni scolastiche di organizzare, in collaborazione con Academy e aziende di filiera, degli open day in cui illustrare alle famiglie i nuovi percorsi formativi "4+2", così importanti per il futuro del Paese».

La costituzione della filiera formativa tecnologico professionale passa per la stipula di un accordo di rete che coinvolge istituti tecnici e professionali, statali o paritari, gli Its Academy, le istituzioni formative accreditate dalle regioni, laddove presenti, anche in partenariato con i centri per gli adulti (Cpia), università, Afam, imprese, professioni, altri soggetti pubblici e privati. Tali reti possono essere ricondotte ad accordi regionali e interregionali, denominati "Patti Educativi 4.0", e l'offerta formativa, condivisa e integrata, si dovrà raccordare con quella dei campus multiregionali e multisettoriali (su cui la manovra investe altri 15 milioni di euro).

La domanda di adesione al "4+2", dopo il via libera degli organi collegiali, dovrà contenere, tra l'altro, la progettazione di almeno un percorso quadriennale di istruzione tecnica e professionale (riferito a un indirizzo di studio già presente presso la scuola), il coinvolgimento di un percorso di Its Academy, di area tecnologica coerente, l'attivazione del partenariato con almeno un'impresa.

Nel progetto deve essere definito il modello curriculare, potenziando le competenze di base, linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, giuridiche ed economiche, oltre alle competenze tecnico-professionali con una particolare attenzione all'innovazione digitale e allo studio dei prodotti e dei servizi connessi al made in Italy. Dovrà poi essere indicata la rimodulazione del calendario scolastico annuale e dell'orario settimanale delle lezioni. Con due specifiche importanti: i percorsi quadriennali dovranno garantire obiettivi di apprendimento e competenze previsti per il corrispondente profilo in uscita del quinto anno di corso; e sarà sempre possibile passare tra i vari percorsi di studio e di formazione, e per chi lo vorrà, proseguire, dopo il diploma, con l'università.

Le classi quadriennali non potranno essere articolate con altra classe di percorso quinquennale già attivato nell'istituto statale o paritario. E ancora: alle classi sperimentali non potranno essere accolte iscrizioni di studenti che non abbiano effettuato un pregresso percorso scolastico di almeno otto anni. Le proposte progettuali saranno valutate da una commissione tecnica che ha a disposizione 100 punti. Si passa con almeno 50.

La cifra del "4+2", in linea con il modello di successo degli Its Academy, è lo stretto legame con le imprese e l'innovazione. Il percorso infatti dovrà prevedere il potenziamento sia della formazione on the job che gli studenti possono effettuare dopo i quindici anni, anche tramite l'apprendistato formativo di primo e di terzo livello, sia delle esperienze di scuola-lavoro (Pcto), attivabili già a partire dal secondo anno di studio. Spazio anche alla didattica laboratoriale e al rafforzamento del processo di internazionalizzazione. Si potranno anche introdurre (ed è una novità importante) moduli didattici e attività laboratoriali svolti da soggetti provenienti da imprese e professioni, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera, per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore.

> **Stretto legame con imprese e territori. Di Stefano: ci saranno più opportunità per i nostri giovani**

Per le imprese il decollo del "4+2" è quanto mai strategico. «Quella che nasce come una sperimentazione, sta acquisendo sempre più i tratti di una vera e propria riforma, riforma che creerà un legame forte tra scuole e territori e potrà effettivamente rilanciare le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali, con in prospettiva più iscritti agli Its e più opportunità di lavoro per i nostri giovani - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato all'Education e all'Open Innovation di Confindustria -. Per questo motivo invitiamo tutte le scuole che hanno già partnership strutturate con il sistema delle imprese, così come quelle che intendono costruirle, ad aderire alla filiera. A loro assicuriamo che, in tutta Italia, troveranno in Confindustria un valido alleato in questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Its Bruno di Avellino: diplomerà 140 giovani, ma la richiesta è due volte di più fino a 300

**Il caso**

L'istituto coinvolte 40 società e per i giovani stage di due anni in azienda

**Vera Viola**

«Diplomeremo 140 giovani tecnici meccatronici nel prossimo biennio, ma riceviamo domande da parte delle imprese per circa 300 in tutta la Campania», ne parla Pino Bruno, industriale irpino e presidente dell'omonimo Its. E con soli due numeri descrive il successo dell'istituto che registra un placement del 95%.

**Quaranta società promotrici**

L'istituto nasce da una iniziativa degli imprenditori irpini che riescono a coinvolgere 40 società _ da Schneider a Denso, Arcelor Mittal, Rolls Royce con la controllata Ema, per citarne solo alcune _ e, grazie a finanziamenti della Regione Campania e del Pnrr, parte a Grottaminarda con i primi corsi nel 2018. Oggi l'Its ha cinque sedi in Campania. Il progetto si ispira al modello tedesco, le cui scuole sfornano ogni anno circa 700mila allievi diplomati, e all'esperienza dell'Its Cuccovillo di Bari che è partner dell'Its Bruno ed è tra i soci fondatori. I giovani diplomati con meno di 35 anni possono partecipare a un percorso di formazione di due anni che comprende 800 ore di stage in azienda. Un giovane, massimo due, per ciascuna azienda, vengono affidati a un tutor che si prende cura della loro formazione. Tutti i corsi sono gratuiti e con rimborso spese, agli allievi migliori vengono assegnate borse di studio finanziate con il Pnrr di circa 3mila euro l'anno, con qualche differenza a seconda della distanza dalla residenza originaria. Si tratta di una formazione duale che si realizza in gran parte sul luogo del lavoro e in parte nei laboratori dell'istituto. Oggi la platea femminile è limitata al 10% ma si vorrebbe incrementarla.

**Placement al 95%**

I giovani che hanno frequentato l'Its Antonio Bruno oggi sono ben collocati in aziende irpine e non solo. «Alcuni dei nostri allievi - aggiunge il presidente - hanno raggiunto nelle aziende che li hanno assunti ruoli molto interessanti». Fa qualche esempio: «Abbiamo a esempio la responsabile della sala metrologica della Tmm, o il responsabile della logistica della Vitillo Spa. O ancora l'uomo che è a capo della logistica del Pastificio De Matteis di Flumeri. Un nostro giovane coordina l'ufficio tecnico della Cps di Fisciano, azienda che costruisce turbine idroelettriche e a turbogas».

**Giovani cercansi**

L'istituto di formazione diretto da Carmine Tirri, vorrebbe far crescere il numero dei giovani ammessi ai suoi corsi, ma si imbatte nella difficoltà di reperire nuovi candidati. Il problema della desertificazione nelle aree interne della Campania è molto avvertito. Ma non è l'unica causa. «Non riusciamo a trovare tanti ragazzi quanti ne vorremmo - spiega Pino Bruno - dal Sud si registra da anni una forte emigrazione verso il Nord e anche verso l'estero. Ma è anche vero che c'è scarsa conoscenza delle opportunità che può offrire un Its. Talvolta si preferisce emigrare o rassegnarsi all'inattività piuttosto che optare per una buona formazione». «O ancora permane il mito del posto fisso nell'ente pubblico», aggiunge il direttore Carmine Tirri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo Piano**
Gas e rincari, torna l'allarme

51 TWh

**ENERGIA ELETTRICA IMPORTATA IN ITALIA A FINE 2023**
A fine 2023 il fabbisogno di energia elettrica in Italia è stato pari 305 terawattora. È stata prodotta energia per 264 terawattora e importata per 51 terawattora. Circa un terzo della produzione, pari a 94 terawattora, è stata generata con fonti rinnovabili.

# Energia elettrica, atteso un boom di richieste per lo sconto sul prezzo

**Energy release.** Il 14 febbraio la scadenza per lo sconto a favore delle energivore. Dalle imprese domanda fino a tre volte i 23 TWh offerti

**Laura Serafini**

Uno degli strumenti destinati a calmierare il prezzo dell'energia elettrica per le imprese comincerà a produrre i suoi effetti nelle prossime settimane. Si tratta dell'Energy release, il provvedimento varato dal ministero per l'Ambiente che consente alle imprese con consumi energetici elevati di accedere a forniture a prezzi calmierati a fronte dell'impegno a realizzare (o a farsi realizzare da terzi) impianti per l'autoconsumo da fonti rinnovabili. È un sistema che rappresenta in qualche modo la via italiana per cominciare a disaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas.

La partita per assegnare questo contingente, pari a 23 terawattora all'anno per 3 anni, si gioca in queste settimane.

Il bando per accedere a questo sostegno è stato pubblicato lo scorso 14 novembre, ma la scadenza per presentare domanda è stata rinviata prima di Natale dal 13 gennaio al 14 febbraio. I motivi del rinvio sarebbero vari: da un parte serviva più tempo alle imprese per perfezionare la richiesta; dall'altra le domande sinora presentate sarebbero al di sotto della fornitura messa a disposizione.

Le stime degli operatori di mercato, però, calcolano che la domanda potenziale sia ben superiore all'offerta, e che al dunque possa arrivare fino a tre volte l'entità di energia messa a disposizione. D'altro canto, ammesse a partecipare sono le imprese iscritte nell'elenco degli elettrivori 2024, detenuto dalla Csea: in totale sono più di 5 mila. Il sistema funziona attraverso il riconoscimento alle imprese del differenziale del costo dell'energia elettrica tra il prezzo di mercato (quello che fino al 2024 era il Pun, che in media lo scorso anno è stato attorno a 112 euro a megawattora) e il prezzo di 65 euro a megawattora. Si tratta di una forma di anticipo di liquidità che può essere anche utilizzato per finanziare la realizzazione degli impianti green.

Il provvedimento, infatti, prevede che chi accede al sostegno deve poi realizzare un impianto - o potenziarne uno esistente - per una capacità necessaria a produrre il doppio dell'equivalente dell'energia ricevuto, per una capacità minima di 200 kilowatt. L'imprenditore, però, avrà tempo: dovrà stipulare un contratto per ottenere l'anticipo, un altro per la restituzione e avrà circa 40 mesi per realizzare l'impianto.

L'avvicinamento ai nastri di partenza dell'Energy release sta facendo fiorire un nuovo mercato popolato da operatori, a partire dalle utility, che propongono contratti agli imprenditori per progettare la realizzazione degli impianti rinnovabili. Il contratto farebbe perno sull'utilizzo dei flussi determinati dal differenziale tra prezzo di mercato e i 65 euro, in modo da ripartire tra operatore e imprenditori i proventi e gli oneri dell'operazione. Le eventuali esitazioni da parte degli imprenditori potrebbero essere legate al fatto che le norme sulle autorizzazioni per realizzare gli impianti fotovoltaici, soprattutto se pianificati su terreni agricoli (magari nelle aree circostanti alle imprese), sono state molto irrigidite con il decreto Agricoltura e con il decreto Aree idonee. Proprio per questo motivo potrebbe avere successo la formula dell'affidamento della realizzazione a terzi, operatori specializzati che possiedono già progetti che hanno superato iter autorizzativi.

La stima è che a fronte di una domanda sostenuta per il meccanismo di Energy release ci sarà la necessità di realizzare almeno 5-6 gigawatt aggiuntivi di impianti fotovoltaici. D'altro canto l'Energy release nasce con l'obiettivo, oltre che calmierare il costo dell'energia per le imprese, di spingere lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Nei mesi scorsi, in occasione di un'audizione in Parlamento sul decreto Agricoltura, Confindustria aveva rivelato che gli investimenti che le imprese si preparano a mettere in campo per questi impianti ammontano a circa 12 miliardi di euro. Se la domanda dovesse davvero superare l'offerta il Gse, che gestirà l'assegnazione, dovrà valutare una forma di riparto.

> **Termine prorogato di un mese per i molti adempimenti. Le aziende ammesse dovranno poi costruire impianti green**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regioni, chi potrà pagare meno**

*Dati in terawattora*

| REGIONI | PROD. TOT. ENERGIA | PROD. ENERGIA GREEN | INCIDENZA PROD. ENERGIA GREEN SUL TOTALE - *In %* |
|---|---|---|---|
| Valle d'Aosta | 3,22 | 3,13 | 97,2 |
| Basilicata | 4,7 | 4,1 | 87,2 |
| Trentino A. A. | 11,5 | 10,0 | 87,0 |
| Marche | 2,5 | 2,0 | 80,0 |
| Umbria | 2,9 | 2,0 | 69,0 |
| Molise | 2,02 | 1,2 | 59,4 |
| Abruzzo | 5,28 | 3,0 | 56,8 |
| Campania | 11,2 | 6,1 | 54,5 |
| Toscana | 15,8 | 7,23 | 45,8 |
| Veneto | 14,9 | 6,43 | 43,2 |
| Puglia | 29,0 | 10,0 | 34,5 |
| Sicilia | 18,2 | 6,0 | 33,0 |
| Liguria | 1,88 | 0,6 | 31,9 |
| Piemonte | 25,99 | 8,0 | 30,8 |
| Sardegna | 12,5 | 3,8 | 30,4 |
| Lazio | 10,6 | 3,2 | 30,2 |
| Friuli V. G. | 7,511 | 2,2 | 29,3 |
| Calabria | 14,1 | 4,0 | 28,4 |
| Lombardia | 47,1 | 12,0 | 25,5 |
| Emilia Romagna | 23,3 | 3,8 | 16,3 |

Fonte: statistiche Terna 2023

# Regioni, chi produce più rinnovabili potrà pagare di meno

**Energia**

Lombardia ed Emilia tra le regioni messe peggio in termini di autosufficienza

Dal primo gennaio il prezzo unico nazionale dell'energia elettrica non esiste più. In base a quanto previsto dal decreto Energia del 2024 anche in Italia, come già accade in altri paesi europei, la formazione del prezzo dell'energia non è più uniforme su base nazionale, ma viene calcolata sulla base dell'orario in cui l'elettricità prodotta viene messa in rete e in base all'area geografica nella quale è stata prodotta. Questo nuovo sistema è stato adottato soprattutto per spingere la diffusione delle fonti di energia rinnovabile che, come è noto, producono energia a prezzi molto più bassi rispetto a quella prodotta con il gas. Dunque, il sistema premia le regioni più efficienti che hanno consentito l'istallazione di una maggiore quota di impianti green.

Il fatto che tutto questo accada mentre le regioni sono impegnate a recepire il decreto sulle Aree idonee e a definire dove gli impianti rinnovabili possono essere realizzati con procedure autorizzative accelerate non è ovviamente casuale. Al momento, in ogni caso, il prezzo zonale non produrrà effetti significativi sulle bollette perché siamo in una sorta di periodo transitorio in cui alcuni meccanismi perequativi servono a evitare che si creino discrepanze nel paese. Questa fase, però, terminerà e un'implementazione graduale delle differenze di prezzo sarà introdotta: dovrà essere deciso con una nuova norma, ma non dovrebbe accadere prima del prossimo anno.

Al momento l'Italia è stata divisa in sette macroaree: Nord, Centro Nord; Centro Sud; Sud; Calabria; Sicilia e Sardegna. L'effetto che si potrebbe avere, una volta in cui il prezzo dell'energia elettrica fosse stabilito in base a come questa viene prodotta nelle varie zone, si può ricostruire scorrendo le statistiche pubblicate da Terna. I numeri, relativi al 2023, evidenziano che ci sono alcune regioni che producono più energia del fabbisogno locale e, in alcuni casi, in particolare nelle regioni del Nord, è prevalentemente green grazie agli impianti idroelettrici. Queste regioni sono esportatrici di energia elettrica verso le altre. A fine 2023 il fabbisogno di energia elettrica in Italia è stato pari 305 terawattora. È stata prodotta energia per 264 Twh e importata per 51. Circa un terzo della produzione, pari a 94 Twh, è stata generata con fonti rinnovabili.

La Valle d'Aosta ha avuto una produzione di 3,17 Twh, generata in modo green dagli impianti idroelettrici; il fabbisogno locale di energia è stato pari a 1 Twh. Sono stati importati dall'estero 0,76 Twh; sono stati invece esportati in regioni italiane 2,9 Twh. Il Trentino Alto Adige è andato oltre: ha avuto una produzione di 11,5 Twh, di cui 9,4 attraverso impianti idroelettrici. Il proprio fabbisogno è stato pari a 7 Twh: ne ha ceduti ad altre regioni 4,24. In Piemonte il fabbisogno è stato di 23 Twh: il prodotto 25 (di cui 8 green). Sono stati importati dall'estero 18,7 Twh dall'estero estero e venduti 19,5 ad altre regioni. Un'altra regione la cui produzione supera il fabbisogno locale (17 Twh contro una produzione di 29, di cui 10 green) è la Puglia. Nel 2023 ha importato 1,3 Twh e ne ha esportati 11,5 ad altre regioni.

Il motivo per il quale regioni con un surplus di energia rispetto ai fabbisogni locali importano è legato anche al fatto che i prezzi all'estero sono più bassi che in Italia: basta pensare all'energia nucleare francese. Regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna sono quelle messe peggio in termini di autosufficienza: sono territori popolati da imprese, spesso energivore, non hanno l'idroelettrico delle montagne o il sole e il vento delle regioni del Sud. La Lombardia nel 2023 ha avuto un fabbisogno di 65 Twh, una produzione di 47 (di cui 12 green), ha importato 18,3 Twh dall'estero e 1,6 da altre regioni. L'Emilia-Romagna, fanalino di cosa per l'incidenza delle rinnovabili, ha avuto un fabbisogno di 28 Twh, una produzione di 23, di cui 3,8 green. Ha importato 6 Twh da altre regioni. Il Lazio ha avuto un fabbisogno di 22 Twh, ne ha prodotti 10 (di cui 3,2 green) ha importato 12 Twh da altre regioni.

—**L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Osservatorio transizione per monitorare i target 2030

**Sul Sole 24 Ore**

Rinnovabili, economia circolare, biogas: racconto del cambiamento sul web

Rinnovabili, riciclo, bioenergie: a che punto siamo? Sul sito del Sole 24 Ore, dalla primavera scorsa, è attivo l'Osservatorio sulla transizione energetica sullo stato di avanzamento, appunto, della transizione e dell'economia circolare in Italia. Con dati, notizie, analisi viene raccontato giorno per giorno il cambiamento del nostro sistema di approvvigionamento energetico e la sempre maggiore circolarità dei processi: due condizioni richieste dal percorso di taglio delle emissioni intrapreso per contrastare il cambiamento climatico. Presentato anche all'ultimo Festival dell'economia di Trento a maggio, l'Osservatorio vuole essere un punto di riferimento per gli operatori dei settori coinvolti e per tutti i lettori. A partire dai numeri.

La capacità installata di produzione di energia da fonti rinnovabili necessaria per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione europei indicata nell'ultimo aggiornamento del Pniec è pari a 131 GW entro il 2030. Ci sono altre stime anche più ambiziose. In ogni caso target di un futuro che si avvicina velocemente: manca-

**OSSERVATORIO TRANSIZIONE ENERGETICA**
Online sul sole24ore.com dati, notizie e analisi

no ormai solo cinque anni al traguardo del 2030, prima tappa che l'Europa da tempo si è data per una riduzione del 55% delle emissioni di $CO_2$ rispetto a quelle del 1990 (pacchetto Fit for 55%). Per poi arrivare a emissioni nette zero entro il 2050.

Dove siamo oggi? Secondo gli ultimi dati di Terna relativi allo scorso novembre siamo arrivati in Italia a una capacità installata di 75,97 GW. Negli undici mesi conteggiati del 2024, la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 6,71 GW, un valore superiore di 1,66 GW (+33%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Già ad ottobre la capacità installata complessiva aveva superato il totale dell'intero 2023. Nonostante l'accelerazione, la velocità non sembra ancora adeguata ai target, che - a partire dall'obiettivo del Pniec - richiederebbero circa 11 GW di capacità installata all'anno.

Nell'Osservatorio, un focus è dedicato al biometano, una tecnologia a cui sempre più operatori guardano e su cui il Pnrr ha puntato 1,7 miliardi per l'implementazione della produzione: una misura partita con qualche difficoltà che ora vede invece 176.309 metri cubi all'ora di capacità incentivata assegnata su 257mila messi a disposizione, con un ultimo bando ancora da chiudere.

Infine, per quanto riguarda l'economia circolare, e quindi il recupero degli scarti, secondo gli ultimi dati di Ispra la quota dei rifiuti solidi urbani riciclati in Italia è stata nel 2023 del 50,8%: in aumento rispetto al 49,2% del 2022 ma in ritardo rispetto agli obiettivi indicati nella direttiva Ue 2018/851: 50% nel 2020 e 55% nel 2025 (fino al 65% nel 2035). Il lavoro da fare sui vari fronti non manca.

—**Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Europa sostituisce il gas russo con prelievi dalle scorte e Gnl

**Dopo lo stop in Ucraina**

Stoccaggi Ue sotto il 70% della capacità, bruciato un quarto delle riserve invernali

**Sissi Bellomo**

Lo stop alle forniture russe via Ucraina non ha lasciato l'Europa a corto di gas. Salvo la Transnistria – regione separatista della Moldova, sprofondata in una drammatica crisi energetica – finora nessuno si è trovato in difficoltà nel sostituire i volumi che riceveva da Gazprom. Ma il mercato, che aveva già cominciato a riorganizzarsi ben prima del mancato rinnovo degli accordi di transito con Kiev, non ha ancora trovato una nuova forma di equilibrio, capace di tutelarci anche sul fronte dei prezzi.

Le importazioni europee di gas liquefatto hanno ripreso a salire, con un balzo di oltre il 20% già tra novembre e dicembre. Ma in questi giorni è soprattutto grazie ai prelievi dagli stoccaggi che il fabbisogno continua ad essere soddisfatto: provviste che i Paesi dell'Unione europea hanno in gran parte accumulato sfruttando la convenienza dei residui contratti con Gazprom e che ora – complice anche il freddo intenso – stanno consumando a ritmi molto più rapidi che in passato, col rischio di doverli ricostituire tra qualche mese a condizioni molto onerose. Non solo perché dovremo procurarci ulteriori grandi quantità di Gnl (i fornitori via gasdotto non possono darci molto di più), ma perché potremmo ritrovarci ad acquistarlo tutti insieme, visto che Bruxelles ha fissato obiettivi di riempimento anche intermedi, secondo una rigida tabella di marcia. Come ha ribadito anche ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin il problema, per l'Italia e non solo, «non è di ordine quantitativo», ma «è chiaro che la sfida diventa di nuovo il prezzo perché dovremo ricostituire i nostri stoccaggi».

Il livello degli stoccaggi di gas nella Ue è sceso sotto la soglia del 70% secondo gli ultimi dati di Gas Infrastructure Europe (Gie), riferiti al 5 gennaio: per la precisione siamo in media al 69,7%, per un totale di 800,3 Terawattora, pari a circa 82 miliardi di metri cubi. Rispetto al picco è già stato bruciato un quarto delle scorte: un'intensità di prelievi che non si osservava da otto anni.

Italia e Germania – i maggiori consumatori di gas nella Ue, che dispongono anche dei depositi più capienti – stanno un po' meglio: le scorte calano più in fretta che in passato, come avviene altrove, ma i depositi italiani sono ancora pieni al 76,7% (153,4 TWh) e quelli tedeschi al 77,2% (194,1 TWh). Questo tuttavia conforta fino a un certo punto, visto che l'Europa può fare a meno del gas russo solo sfruttando al massimo le interconnessioni in modo da redistribuire le forniture anche ai Paesi con minori possibilità di approvvigionamento, in particolare quelli senza sbocchi sul mare e dunque privi di rigassificatori. Italia e Germania hanno già cominciato ad esportare di più, in particolare verso l'Austria e la Slovacchia, private di grandi volumi di gas russo dalla rotta ucraina.

Le scorte di gas peraltro oggi sono particolarmente esigue nei Paesi Bassi, patria del TTF, punto di scambio che fa da riferimento per i prezzi in tutto il continente: i depositi qui sono pieni per appena il 54%, mentre un anno fa lo erano per oltre l'80%. Il dato – il peggiore nella Ue – potrebbe influenzare soprattutto gli operatori speculativi, con un impatto che andrebbe ben oltre i confini olandesi. Nel giorno dell'Epifania i prezzi del gas avevano in parte ritracciato, ma ieri sono tornati a salire: la seduta, piuttosto volatile, si è conclusa in rialzo dell'1,3% a 47,9 euro per Megawattora per il gas in consegna a febbraio nell'hub olandese.

Prezzi di mercato più alti sono del resto "necessari" per garantire che l'Europa continui ad attirare carichi di Gnl, in sostituzione dei 15 miliardi di metri cubi che Gazprom l'anno scorso ha inviato via Ucraina. Mentre sfuma val'ipotesi di una prosecuzione dei flussi, le importazioni di gas liquefatto, come si accennava, hanno già ripreso a salire raggiungendo 10,9 milioni di tonnellate a dicembre, +23% da novembre e il massimo da gennaio 2024, secondo Kpler. Per circa la metà si è trattato di forniture Usa. Ma la beffa è che anche la Russia ci rifornisce in modo crescente di Gnl: a dicembre, calcola Bruegel, ci ha inviato in questa forma 2,16 miliardi di metri cubi, un record dal 2019. Tra gas liquefatto e via tubo Mosca nel 2024 ha battuto gli Usa: 54,45 Bcm contro 51,3. Di più abbiamo importato solo dalla Norvegia (93,3 Bcm).

> **In Italia (e Germania) depositi sopra la media, ma preoccupa il costo a cui potrebbe toccare riempirli a fine stagione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il latte canadese e il Golfo del Messico**
**Non abbiamo bisogno delle auto e del latte del Canada. Il Golfo del Messico dovrebbe cambiare nome: Golfo d'America**

**Il canale**
**Restituire il canale di Panama fu un grosso errore: per questo Carter perse le elezioni Può darsi che dovremo fare qualcosa**

**L'incontro con Meloni**
**Nell'incontro con Giorgia Meloni qui in Florida e a Parigi ho riscontrato rispetto La percezione del mondo è cambiata**



# Panama e Groenlandia, Trump evoca l'uso dell'esercito

dalla nostra corrispondente
**Viviana Mazza**

**NEW YORK** «È possibile che dovremo fare qualcosa...». Rispondendo a un giornalista del *New York Times* in una lunga conferenza stampa a Mar-a-Lago, Donald Trump si è rifiutato di escludere l'uso della forza militare per riprendere il controllo del Canale di Panama e per costringere la Danimarca a vendere agli Stati Uniti la Groenlandia, che ha definito «necessaria per la sicurezza nazionale».

L'incontro con i giornalisti, a 13 giorni dall'insediamento alla Casa Bianca, si è aperto con l'annuncio dell'imprenditore Hussain Sajwani che investirà 20 miliardi di dollari in centri dati statunitensi. Sajwani, immobiliarista di Dubai, è una vecchia conoscenza del presidente eletto: aprirono insieme il primo campo da golf con il marchio Trump in Medio Oriente. In chiusura, Trump ha ricordato il viaggio della premier Giorgia Meloni a Mar-a-Lago e la cerimonia a Notre Dame, notando il «rispetto» che ha ricevuto dai leader mondiali. «Molti mi chiamano e dicono: "Grazie"».

### Mire sui territori

«Il Canale di Panama è vitale per il nostro Paese. Ed è operato dalla Cina. È stato un grosso errore restituirlo, è per questo che Carter perse le elezioni, forse più che per gli ostaggi (la crisi con l'Iran, *ndr*)», ha detto Trump, aggiungendo di considerare l'ex presidente (la cui bara veniva nelle stesse ore portata a Washington per il funerale) «una brava persona, ma ha preso una decisione orribile». Cauto, il presidente di Panama José Raul Mulino afferma che «risponderà quando sarà presidente». Mette Frederiksen, premier della Danimarca, che Trump minaccia anche di pesanti dazi, dice di non credere che l'America userà davvero la forza militare o economica contro «uno dei suoi più stretti alleati». Di certo Trump stavolta ha consiglieri fedelissimi, pronti a seguirlo più che durante il primo mandato. I repubblicani hanno la maggioranza (seppure esigua) alla Camera e al Senato. Quando suggerisce di rinominare il Golfo del Messico «Golfo d'America», che sia serio o no, i sostenitori pubblicano sui social mappe di un «Grande Impero Americano».

**Corriere.it**
Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie, gli aggiornamenti e le analisi sul presidente eletto Trump

### Il Canada

«Perché appoggiamo il Canada con più di 200 milioni l'anno? Il nostro esercito è a loro disposizione tra l'altro. Dovrebbero essere un nostro Stato. L'ho detto anche a Trudeau quand'è venuto». Nei confronti del vicino, però, Trump ha escluso l'uso dei militari: utilizzerà l'influenza economica, intende correggere il deficit commerciale. «Non cederemo mai alle minacce. Questi commenti mostrano una completa incomprensione di cosa rende il Canada un grande Paese», ha replicato la ministra degli Esteri Melanie Joly, candidata alla poltrona di premier. E il premier dimissionario Trudeau: «Le probabilità che il Canada diventi parte degli Usa sono inferiori a quelle di una palla di neve all'inferno».

### Medio Oriente

Trump ha dichiarato che se gli ostaggi non verranno liberati da Hamas prima del suo insediamento il 20 gennaio, si scatenerà «l'inferno in Medio Oriente» e «non sarà un bene per Hamas e per nessuno». Poi ha ceduto la parola a Steve Witkoff, inviato per il Medio Oriente in partenza per Doha: «Speriamo di avere qualcosa da annunciare entro l'Insediamento».

### La Giustizia

Il presidente eletto ha rifiutato di dire se concederà la grazia ai rivoltosi che aggredirono gli agenti in Campidoglio il 6 gennaio 2021. E ha elogiato il blocco temporaneo da parte

*La tenuta*

### MAR-A-LAGO

Situata a Palm Beach, in Florida la villa prende il nome dallo spagnolo «dal mare al lago»: la proprietà si estende da Palm Beach, sull'Oceano Atlantico, fino alla laguna di Lake Worth. Considerata National Historic Landmark nel 1980, è stata costruita negli anni Venti del XX secolo da Marjorie Merriweather Post che alla morte la designò come residenza invernale per i presidenti degli Stati Uniti. Nel 1985 Donald Trump si aggiudicò tutta la tenuta per una cifra stimata tra i 7 ei 10 milioni di dollari, più altri 8 milioni per gli arredi interni. L'imprenditore l'ha poi trasformata in un club aperto a facoltosi clienti

**Il territorio «conteso»**

# Donald Jr vola nell'isola artica La Danimarca: futuro nelle mani di chi vive lì

Trump jr era da poco sbarcato a Nuuk dal jet privato Trump Force One, per una «visita personale di un giorno» nell'isola degli inuit, come ha spiegato nel suo podcast, quando papà dagli Usa ha sganciato la bomba mediatica sul possibile uso della forza (e dei dazi) per conquistare la Groenlandia, che dopo duecento anni sogna l'indipendenza dalla Danimarca. La provocazione segue di poche ore il post pubblicato su Truth Social in cui Trump senior aveva rilanciato l'idea dell'annessione tramite acquisto: «La Groenlandia è un posto incredibile e la gente ne trarrà enormi benefici se e quando diventerà parte della nostra nazione. La proteggeremo e la custodiremo con cura da un mondo esterno molto crudele. Rendiamo la Groenlandia di nuovo grande!». Secca la replica della premier danese Mette Frederiksen: «Il futuro della Groenlandia sarà definito in Groenlandia. La Groenlandia appartiene ai groenlandesi», ha detto in tv. Parole che suonano come un monito a Trump e una cauta apertura alla prospettiva di un referendum sull'indipendenza, previsto dalla legge sull'autogestione del 2009, cui aveva accennato a Capodanno il premier della Groenlandia, Mute Egede, invitando a rompere «la catene del colonialismo». «Se la Groenlandia, a un certo punto, prenderà una decisione, allora la affronteremo», ha detto Frederiksen. «Non dubito per un secondo che siamo più forti insieme».

La Danimarca ha molte colpe storiche da farsi perdonare nella ex colonia, come le campagne di contraccezione forzata a metà del XX secolo cui furono sottoposte le comunità inuit, che rappresentano oltre l'80 per cento della popolazione groenlandese. D'altro canto, l'isola riceve da Copenaghen sussidi pari a 500 milioni di euro l'anno e il governo danese ha appena annunciato un aumento della spesa militare nella regione. «Per molti anni abbiamo risparmiato sulla difesa dell'Artico», ha detto il ministro Troels Lund Poulsen all'indomani delle prime esternazioni di Trump, alla vigilia di Natale, sulla necessità di prendere «il possesso e il controllo» della Groenlandia «per ragioni di

**Il vertice con Putin**
**Vladimir Putin vorrebbe incontrarmi, ma non lo ritengo appropriato prima del mio insediamento alla Casa Bianca**



# Il presidente eletto va a ruota libera nella conferenza stampa di Mar-a-Lago «I Paesi della Nato versino il 5% del Pil alla Difesa»

della giudice della Florida Aileen Cannon della pubblicazione del rapporto del procuratore Jack Smith sui casi federali archiviati.

### La Nato e la Russia

I Paesi della Nato dovranno pagare il 5% del Pil per la Difesa, ha affermato Trump. Ha ricordato un noto episodio: durante un summit internazionale gli fu chiesto se, in assenza di un aumento della spesa per la Difesa da parte degli alleati, l'America li avrebbe difesi. Trump ha spiegato ieri di aver detto di no perché altrimenti nessuno avrebbe pagato. «Mi sarebbe piaciuto poter dire di sì, ma non è così che funziona la vita». Gli è stato chiesto se pensa di incontrare presto il presidente russo: «Putin vorrebbe incontrarmi, ma non lo ritengo appropriato prima del 20 gennaio».

### Joe Biden

«Avevano detto che avrebbero fatto di tutto per una transizione liscia, ma non lo è». Trump ha criticato il presidente uscente per le guerre in corso, per aver vietato le trivellazioni in aree federali, per l'«ossessione» per le auto elettriche e le politiche ambientali. A un certo punto si è lamentato per le docce con getto limitato d'acqua: «La pioggia viene giù dal cielo, e loro non vogliono che l'acqua esca dalla doccia». Si è scagliato contro le turbine eoliche per l'impatto ambientale e perché «stanno facendo impazzire le balene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti**

## La prima tappa otto anni fa

Otto anni fa fu introdotto un programma per arginare la circolazione di notizie false su Facebook e, successivamente, su Instagram

## Il fact-checking a enti indipendenti

Meta si è affidata a un sistema di verifica delle notizie (fact-checking) che coinvolgeva aziende indipendenti in numerosi Paesi. D'ora in poi negli Usa questo sistema verrà sospeso

## Il blocco sui social e l'avvio di Truth

Zuckerberg aveva bloccato Donald Trump su Facebook per la diffusione di fake news sull'esito delle elezioni del 2020. Il tycoon aveva così fondato il social Truth (verità)

## Dopo le elezioni, cena a Mar-a-Lago

Dopo la vittoria di Trump su Kamala Harris Zuckerberg si è fatto ricevere nella residenza di Mar-a-Lago. Ora Trump plaude al nuovo corso di Facebook

# Altro passo di Meta verso il tycoon: negli Usa via i controlli sulle notizie false

## Zuckerberg: «Troppa censura, serve più libertà»

Ironia della sorte: la prima notizia etichettata come potenzialmente falsa da Facebook, nel 2017, riguardava Donald Trump (e una fantomatica fuga di notizie causata dal suo smartphone).

Ieri, alla vigilia del secondo mandato del tycoon alla Casa Bianca e nel tentativo ormai esplicito di riposizionarsi al fianco del neopresidente, Mark Zuckerberg ha annunciato una serie di modifiche alle politiche di moderazione dei contenuti sulle sue piattaforme. La più importante riguarda la chiusura del programma introdotto otto anni fa per arginare la circolazione di notizie false su Facebook e Instagram che affida a siti di informazione e fact-checker terzi la valutazione di post apparentemente falsi al fine di etichettare quelli fuorvianti.

La novità coinvolgerà in una prima fase i soli Stati Uniti, nei prossimi mesi, per «ripristinare la libertà di espressione», come Zuck ha argomentato in un video. Che nel linguaggio e nei concetti espressi ricalca quelli del neo presidente Usa: i fact-checker sono «troppo politicamente di parte» e si è «arrivati a un punto in cui ci sono troppi errori e censura». E ancora: «Stiamo eliminando una serie di restrizioni su argomenti come l'immigrazione, l'identità di genere e il genere».

Il nuovo modello dell'ad di Meta è, non a caso, X di Elon Musk, che delega agli utenti la correzione o l'aggiunta di elementi di contesto alle informazioni considerate false. «È fantastico», ha infatti commentato l'addetto all'efficienza di Trump. L'Europa, invece, si sta interrogando sul rispetto delle regole da parte di X con un procedimento di infrazione avviato un anno fa.

E l'Europa è stata attaccata frontalmente da Zuckerberg, che aveva già preso le distanze rimpiazzando il britannico Nick Clegg nel ruolo di presidente degli Affari globali con Joel Kaplan, americano e repubblicano di ferro: attua «un sempre crescente numero di leggi che istituzionalizzano la censura e rendono più difficile realizzare qualsiasi innovazione lì», dice l'imprenditore, contando sul supporto di Trump «per respingere i governi di tutto il mondo che se la prendono con le società americane e premono per una censura maggiore».

Al momento, Meta fa però sapere di non avere intenzione di eliminare i fact-checker in Europa, compresi gli italiani Pagella Politica e Open, sottoposti a rinnovi annuali, e che prima di fare modifiche esaminerà i suoi obblighi. La norma di riferimento è il regolamento sui servizi digitali (Dsa). Spiega l'avvocato ed esperto di digitale Ernesto Belisario che, secondo il Dsa, «qualsiasi modifica significativa ai sistemi di moderazione dei contenuti, come l'eliminazione del fact-checking di terze parti, deve essere valutata nell'ambito delle valutazioni di rischio obbligatorie. Il gestore della piattaforma dovrebbe dimostrare che i metodi alternativi adottati sono ugualmente efficaci».

Tommaso Canetta, vicedirettore di Pagella Politica, non è ottimista: «Nulla impedisce a Zuckerberg di chiudere la collaborazione che ha in molti Paesi europei e in un secondo tempo affrontare le conseguenze. Ci dobbiamo aspettare il peggio» ha dichiarato all'Agi. Al *Wall Street Journal*, il docente di psicologia della Cornell University Gordon Pennycook ha detto che «se si rimuovono i fact checker professionisti dall'eco sistema, i giudizi degli utenti comuni peggioreranno».



**Patrimonio**
Mark Zuckerberg, 40 anni, ha fondato Facebook (oggi Meta) nel 2004. Il suo patrimonio personale è di 209 miliardi di dollari (*G. Vásquez/Ap*)

Secondo Walter Quattrociocchi, ordinario di Data Science and Complexity a La Sapienza di Roma, la mossa di Meta «nasconde un'ammissione implicita: il fact-checking non funziona». Spiega al *Corriere* che, al contrario, «spesso peggiora le cose, rafforzando la polarizzazione e consolidando le *echo chamber*. Eppure milioni di dollari sono stati spesi. Le piattaforme social non sono progettate per essere strumenti di informazione, ma macchine per l'intrattenimento. Imporre dall'alto un modello di controllo non ha mai funzionato».L'antidoto? «Una riflessione collettiva sul nostro comportamento online».

Riflessione che non può più prescindere dalla consapevolezza del ruolo chiave delle piattaforme nella comunicazione e nella propaganda politica, al di là di quello che si può circoscrivere in modo netto come vero o falso.

**Martina Pennisi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Visita lampo**
Donald Trump Jr (secondo da destra nella foto) ieri durante la sua visita a Nuuk, in Groenlandia

sicurezza nazionale e per la libertà in tutto il mondo». Troels ha parlato di «coincidenza nelle tempistiche», ma secondo Steen Kjaergaard, analista dell'Accademia danese della difesa, il futuro presidente Usa ha suonato la sveglia sul Grande gioco in Artico: «Penso che Trump sia intelligente, riesce a convincere la Danimarca a dare priorità alle sue capacità militari nell'Artico alzando la voce, senza dover pagare per un sistema di welfare molto antiamericano».

La Groenlandia ospita una base spaziale Usa ed è di importanza strategica poiché si trova sulla rotta più breve tra Stati Uniti ed Europa. È però anche al centro dell'interesse di altre superpotenze, come la Cina, per la presenza di riserve di petrolio, gas e terre rare, oltre a essere nel cuore delle nuove rotte marittime che si apriranno nell'Artico con l'ormai inarrestabile ritiro dei ghiacci causato dal riscaldamento globale.

Prima che il figlio maggiore lasciasse Nuuk, papà Trump ha di nuovo solleticato i groenlandesi: «L'accoglienza è stata ottima. Loro e il mondo libero hanno bisogno di sicurezza, protezione, forza e pace! Questo è un accordo che deve essere fatto», ha scritto su Truth Social, ignorando l'altolà lanciato da re Frederik X che ha cambiato lo storico stemma del Regno danese, ingrandendo l'immagine dell'orso e dell'ariete, simboli della Groenlandia e delle Isole Faroe.

**Sara Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stemma**



Il re di Danimarca ha cambiato lo stemma reale (in alto) ingrandendo l'orso e l'ariete (sopra), simboli di Groenlandia e Isole Faroe

LE REGIONI

# Meloni chiude sul terzo mandato il governo impugna la legge De Luca

Domani il voto in Consiglio dei ministri e la Lega non si opporrà Ma resta il nodo Zaia pronto a correre da solo

*di* **Antonio Fraschilla**

**ROMA** – Il governo domani impugnerà la legge della Regione Campania che consente il terzo mandato al governatore Vincenzo De Luca. La decisione, a meno di sorprese dell'ultima ora, è presa al più alto livello politico, quello della premier Giorgia Meloni. Irritata per il tergiversare del ministro degli Affari regionali, il leghista Roberto Calderoli, ieri la presidente del Consiglio ha rassicurato i suoi, tanto che è già pronto il comunicato per impugnare alcune leggi regionali, compresa quella campana sul terzo mandato.

Il ministro Calderoli nell'appunto preparato per il Consiglio dei ministri convocato per domani alle 18, (appunto che raccoglie i pareri sulla legge De Luca anche dei ministeri Interno e Riforme) lascia la porta aperta alla possibilità di non impugnare. Forse anche per evitare polemiche interne al suo partito: la Lega non è contraria al terzo mandato perché il governatore Luca Zaia preme per ricandidarsi ancora in Veneto. Ma sono soprattutto i dirigenti locali del Carroccio a chiedere il via libera alla norma De Luca, che costituirebbe un precedente per aprire a ipotesi di nuova mandato di Zaia. In realtà la Lega nazionale è molto più cauta e in queste ore silente sull'argomento.

Fratelli d'Italia e Forza Italia, invece, sono per impugnare la norma e questo dovrebbe essere l'approdo finale: non a caso a Palazzo Chigi il comunicato per il Consiglio dei ministri del 9 gennaio è già pronto con la previsione di impugnativa della norma della Campania e la nomina a commissario per il dopo alluvione in Emilia Romagna di Fabrizio Curcio, ex capo della Protezione civile.

«Ma attenzione, la scelta non è dovuta al momento contingente e in vista delle prossime regionali – dicono da via della Scrofa – semplicemente la legge sul tetto dei due mandati nasce contestualmente all'avvio dell'elezione diretta dei governatori e dei sindaci. E va rispettata a meno che non si voglia cambiare anche la norma elettorale». Il capogruppo dei meloniani alla Camera Galeazzo Bignami ne fa anche una questione di «ricambio generazionale»: «È necessario favorire un ricambio – dice – credo che su questo tema possa esserci un percorso comune con il centrosinistra». Anche la segretaria dei dem Elly Schlein ha sconfessato il "suo" governatore De Luca dicendosi contraria a una sua ennesima ricandidatura a presidente della Campania.

Restano le tensioni, comunque, soprattutto nel campo del centrodestra. Il governatore Zaia minaccia anche una corsa solitaria della Lega in Veneto «se ci saranno imposizioni dall'alto sul successore»: non è un mistero che FdI, che nella Regione veleggia a cifre intorno al 30%, chieda al tavolo del centrodestra di indicare il prossimo governatore. In pole per questo ruolo il senatore e sottosegretario all'Agricoltura Luca De Carlo.

Forza Italia invece spinge per lo stop al terzo mandato perché convinta di poter chiedere al centrodestra di esprimere il candidato governatore in Campania. Ieri il segretario Antonio Tajani ha ribadito la linea del no all'eliminazione del tetto dei due mandati al vertice dei forzisti convocato per fare il punto sulla linea politica del partito nei prossimi mesi.

«De Luca comunque potrà votarsi il terzo, il quarto e il quinto mandato, tanto a ottobre vinciamo noi», dice Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di FI in Campania. Ma nel frattempo, meglio comunque evitare che si ricandidi l'attuale presidente di Regione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

**1 La norma campana**
Il consiglio regionale della Campania ha recepito con una norma il tetto dei due mandati, facendo però partire il calcolo dalla prossima tornata elettorale

**2 L'impugnativa**
Il Consiglio dei ministri ha tempo fino al 10 gennaio per decidere se impugnare o meno la legge della Campania ricorrendo quindi alla Corte costituzionale

**3 Le divisioni politiche**
Il centrodestra è diviso: la Lega è per il terzo mandato, mentre Fdi e Forza Italia sono contrari. Anche il Pd a guida Schlein, il partito dello stesso De Luca, è contrario



▲ **Luca Zaia** Il governatore veneto è favorevole al terzo mandato



▲ **Roberto Calderoli** Per il ministro l'impugnativa non è scontata



▲ **Vincenzo De Luca** Il presidente della Campania punta al tris

Palazzetto dello sport gremito di residenti a Militello in Val di Catania, il paese di Pippo Baudo



◀ **La cerimonia** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ha inaugurato la nuova scuola "Pietro Carrera" a Militello in Val di Catania

*La visita*

# Il monito di Mattarella in Sicilia "Servizi adeguati in tutto il Paese"

*di* **Concetto Vecchio**

**ROMA** – C'è tutto il paese, gli emigrati hanno chiamato dalla Svizzera, un compaesano di Brooklyn è arrivato apposta. Militello in Val di Catania, la Sicilia rurale da dove si è sempre emigrato, accoglie festosa Sergio Mattarella. Il presidente è venuto da Roma per inaugurare la scuola Pietro Carrera e a fare coraggio. Un'altra puntata al Sud, dopo Caivano.

«È indispensabile garantire in tutto il nostro Paese servizi e collegamenti adeguati e condizioni di pienezza di cittadinanza per tutti i cittadini», ammonisce parlando nel palazzetto dello sport gremito di sindaci del Calatino con le fasce tricolori. Un monito a chi punta a dividere l'Italia in un Nord di serie A e un Meridione di serie B. «Non dovevo parlare, ma alla fine non ho resistito», ammetterà.

La Sicilia si sta spopolando. Mattarella ne coglie acutamente il pericolo. «Paesi come questo sono una ricchezza non solo storica e di memoria. Perciò avvertono quanto il vincolo nazionale sia essenziale per ciascuno di loro». Le aree interne perciò vanno aiutate. «Coprono il 60 per cento del territorio, ci vivono 13 milioni di nostri concittadini. Richiedono un intervento costante». Mattarella l'ha ripetuto tante volte, da ultimo al congresso dell'Anci a Torino. Il Paese va tenuto unito. Coesione è una delle parole che usa di più. Come non leggerlo come un invito a evitare le distorsioni che l'autonomia differenziata potrà provocare nel Mezzogiorno?

Militello è il paese di Pippo Baudo, del ministro Musumeci e del padre di Ettore Majorana, che da ragazzo ci veniva in villeggiatura. Caltagirone, la patria di Luigi Sturzo, è un legame profondo. Le strade sono piene. Dai balconi sventola il tricolore. I siciliani sentono l'orgoglio che uno di loro sia da dieci anni al Quirinale. L'ha invitato il sindaco, Giovanni Burtone, uno dei figli del rinnovamento della Dc negli anni Ottanta, amico da sempre di Mattarella. A sera la sua voce suona commossa: «Soffriamo il ridimensionamento dei servizi: sanità, scuola, trasporti. Bisogna fermare questo processo, combattere l'isolamento, la dispersione scolastica. I giovani devono sentirsi liberi di andarsene, ma devono anche essere messi in condizione di restare. Le parole del presidente per noi sono importanti».

Il padre di Burtone è stato partigiano in Val d'Ossola. Mattarella ha reso omaggio al monumento che ricorda i partigiani, poi è entrato a scuola, ha chiacchierato con gli alunni delle elementari e delle medie, che gli dicevano "viva l'Italia", ha fatto coraggio agli amministratori, la siccità ha messo in ginocchio l'agricoltura: «Ci sono gli strumenti per rispondere alla mancanza dei servizi: il digitale consente di annullare le distanze e l'isolamento di un tempo delle campagne».

Anche a chi non era riuscito a trovare posto nel palazzetto la voce del capo dello Stato è arrivata forte e chiara. Quando è uscito hanno iniziato a cantare spontaneamente l'inno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'intervista al ministro dell'Ambiente*

# Pichetto "Patto tra Italia e Germania per tagliare i prezzi di gas e luce"

*di* **Andrea Greco**

**MILANO** – Un asse tra Italia e Germania perché le «industrie gemelle» possano rialzarsi e garantirsi un futuro, anzi, «il futuro dei miei nipoti». È la carta, politica e strategica, che il ministro per la Sicurezza energetica e l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin giocherà a gennaio per alleviare le prime due manifatture d'Europa, che «oggi vivono un'emergenza indotta anche dal caro-gas, perché nessuna manifattura va avanti se paga l'energia il doppio dei concorrenti». Il piano sarà enucleato nell'incontro tra il politico di Forza Italia e il vicecancelliere Robert Habeck il 21 gennaio a Roma, per inaugurare il South Corridor, nuova infrastruttura da 3.500 chilometri che porterà idrogeno africano in Italia, poi in Austria e Germania tramite la Dorsale adriatica. Ma se «l'idrogeno sarà concreto tra qualche anno, il nostro dovere è creare le condizioni per arrivarci forti: per questo è importante confrontarsi con Germania e Austria sui nodi dell'energia».

**Su quali punti chiave l'Italia cerca intese europee nell'energia?**
«Su un nuovo tetto al prezzo del gas e sul suo disaccoppiamento da quello dell'energia elettrica. Sul primo punto abbiamo già visto che la speculazione finanziaria può danneggiare il mercato, con gravi ricadute sulle bollette. Nell'ultimo mese non siamo su quei livelli: si nota più una speculazione fisiologica per le posizioni chiuse verso fine 2024, quando la notizia del mancato accordo tra Ucraina e Russia ha fatto venire meno un grande fornitore. Questo ha alzato i prezzi, che ora sembrano ridiscendere. Ma se si andasse oltre, sugli 80-90 euro a megawattora, vorrebbe dire che la speculazione è finanziaria. E l'Europa dev'essere pronta a rispondere».

**Ma come? Tre anni fa Mario Draghi faticò a convincere i tedeschi su un tetto a 180 euro/Mwh. Lei lo chiede a 50-60 euro, e ieri la Commissione si è mostrata fredda.**
«Non parliamo di fissare un prezzo, ma di cercare un meccanismo stabile contro le speculazioni. Chiaro che la Commissione dice che di gas ce n'è a volontà e i prezzi sono più bassi che nel 2022-23. Ma se dovesse verificarsi un evento negativo, la speculazione potrebbe rialzare la testa, e la politica sarebbe già pronta a un intervento».

**Non rischiamo che il price cap in Europa dirotti le navi Gnl su altri lidi?**
«Non credo, perché c'è una quantità colossale di gas in vendita nel mondo comunque da commercializzare, indipendentemente dal prezzo».

**Anche separare i prezzi del gas dall'elettricità è un vecchio sogno italiano, ma come realizzarlo?**
«Certo non può essere uno schema solo italiano: abbiamo dozzine di interconnessioni, farlo solo in Italia farebbe pagare agli italiani le bollette degli altri. Il "prezzo marginale", basato sulla fonte di produzione più costosa (in genere il gas) è andato bene per decenni. Ma ora va modificato, trovando nuove convergenze tra Paesi con interessi diversi: la Francia ad esempio ha una base di energia nucleare, la Spagna ha 50 rigassificatori e un'offerta di rinnovabili che la disaccoppia già di fatto. Sarà un grande sforzo, ma credo che vada fatto, come ha scritto anche Draghi nel suo rapporto».

*"Discuterò il tema con il vicecancelliere Habeck. Sarà a Roma per inaugurare il South Corridor che porterà l'idrogeno africano*



▲ Gilberto Pichetto Fratin

*"I sistemi produttivi dei due Paesi sono simili: è necessario abbattere i costi dell'energia e serve uno scudo contro le speculazioni"*



SERGEI KARPUKHIN/REUTERS

**I tubi** I prezzi del gas sono cresciuti dopo che la Russia ha cessato le ultime forniture marginali di metano

**Anche la Germania non pare del tutto affine all'Italia, in materia.**
«Il sistema italiano ha sempre fatto leva sul gas e poi è stato reindirizzato sulle rinnovabili, specie sul solare. La Germania aveva il nucleare, poi lo ha dismesso e ha sviluppato molto l'eolico. Ma i sistemi produttivi dei due Paesi sono simili. Da lì derivano le valutazioni strategiche sull'idrogeno, che è di comune interesse importare e produrre tramite il South Corridor. Ci sono anche divergenze, certo: quando due anni fa discutemmo il price cap, l'Italia si era già assicurata le forniture ma loro no, quindi anche avendo un bilancio statale più forte temevano che la lotta agli speculatori sul prezzo li mettesse in crisi sui volumi. Ora questo è appianato, ma restano considerazioni elettorali, dato che in Germania si vota il 23 febbraio. Qualunque governo ci sarà, dirò ad Habeck, stiamo coi piedi per terra e troviamo soluzioni. Prima di Natale, a causa dell'assenza di vento nel Mare del Nord, in Germania l'elettricità è arrivata a 930 euro al Mwh: c'è un'emergenza prezzi da affrontare e siamo già a un confronto quasi quotidiano».

**Come evitare che, smettendo di pagare i prezzi del gas a chi produce rinnovabili, gli investimenti crollino e così gli obiettivi al 2030?**
«Dovremo creare le condizioni, nell'Ue, per avere prezzi equilibrati, più favorevoli ai consumatori e che stimolino la produzione di nuove rinnovabili. Serve trovare una nuova formula, non più basata sul gas e che vada bene ai 27 membri dell'Ue».

**Cosa c'è nel disegno di legge delega sul nucleare che firmerà a giorni?**
«Ci saranno alcune integrazioni del quadro giuridico e le previsioni di delega per completare le sperimentazioni, le indicazioni per la ricerca e le deleghe per predisporre l'ente certificatore e le modalità di attivazione dei nuovi reattori. Credo che le norme di attuazione prenderanno tra uno e due anni, così che in futuro l'Italia sarà nelle condizioni di fare le sue valutazioni e le scelte successive».

**Non vanno convinti prima gli italiani, che per due volte in passato hanno votato no al nucleare?**
«Credo che il nostro dovere, oggi, sia spiegare agli italiani che non parliamo più delle grandi centrali di prima e seconda generazione. I nuovi piccoli reattori modulari saranno completamente diversi e migliori, dal punto di vista dell'offerta di energia, della sicurezza e dei rifiuti. E poi sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Se spiegheremo queste evidenze, tra pochi anni l'Italia potrà fare scelte nuove, basate sulla convenienza di prezzo e la sostenibilità dell'energia».

**Non sarà il caso di passare da un nuovo referendum sull'atomo?**
«Costituzionalmente ogni nuova norma, compresa questa, può essere soggetta a referendum. Ma ritengo che la cosa più importante sia che gli italiani siano consapevoli del fatto che il nuovo nucleare è molto diverso dal vecchio, a cui si riferivano i due referendum passati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Autorità*

# L'Arera: "Bollette su fino al 10%, limitare gli sprechi"

**ROMA** – La bolletta del gas potrebbe aumentare in media fra il 9 e il 10 per cento nel 2025. È Stefano Besseghini a dare un ordine di grandezza ai rincari del metano, spinti da tensioni geopolitiche sempre all'ordine del giorno – Ucraina e Medio Oriente in testa – e dagli speculatori in agguato. Per questo, il presidente dell'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) fa appello direttamente ai consumatori: «L'unico strumento che abbiamo per compensare gli andamenti del prezzo, che non dipendono da noi, è un'attenzione al risparmio energetico». Una leva «quanto mai utile», ragiona ancora Besseghini, «perché se il mercato vede delle flessioni nella domanda, introita subito questo tipo di segnale». Dipenderà anche da quanto rigido sarà questo inverno, come sanno bene economisti e autorità. Quindi dal consumo delle riserve di gas. E qui la buona notizia è che le scorte del Paese sono superiori a quelle dell'Europa. Almeno al momento. L'Italia può contare su un tesoretto da oltre 153 terawattora (Twh) di gas naturale, quasi il 77 per cento del totale, mentre l'Ue sfiora quota 70 per cento, secondo i numeri aggiornati da Gas infrastructure europe, l'associazione che raccoglie i gestori delle reti nazionali nel Vecchio continente. Un anno fa le scorte erano all'84%, poco sopra l'83,24% del 5 gennaio 2023. Decisamente peggiore il dato registrato il 5 gennaio 2022, quando gli stoccaggi si fermarono al 53,04% e i tank di Putin non avevano ancora invaso l'Ucraina, mandando in fibrillazione il mercato e aprendo la porta all'inflazione. A proposito di mercato, per ora l'andamento dei prezzi non sembra dare segnali di eccessivo nervosismo. Sulla piazza di Amsterdam, quella che detta il prezzo per l'Europa, il future sul metano con consegna a febbraio ha chiuso con un aumento dello 0,3 per cento a 47,4 euro al megawattora, sotto la soglia dei 50 euro che aveva fatto suonare un campanello d'allarme qualche giorno fa. Le quotazioni risentono della fine dell'accordo di transito del gas russo via Kiev, che garantiva ancora 15 miliardi di metri cubi ai paesi europei (5,6 dei quali all'Italia). Senza contare il guasto che ha messo ko il maxi-impianto di Gnl norvegese ad Hammerfest. – **c.d.z.**

Le quotazioni risentono dello stop all'accordo di transito fra Mosca e Kiev Allarme riserve nell'Ue sotto il 70%

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTA TENSIONE** Domani in Consiglio dei ministri si decide sull'impugnativa della decisione della Regione Campania

# Terzo mandato, verso il ricorso

*Manca pieno accordo nella maggioranza, ma Salvini non dovrebbe fare ostruzionismo*

**ROMA.** Nel giorno della conferenza stampa del premier Giorgia Meloni, sarà il consiglio del ministri, convocato alle 18, domani, a doversi esprimere sul tema "caldo" del terzo mandato. Tema che si trascina da tempo, e che dovrebbe vedere l'esecutivo allineato per impugnare la legge regionale della Campania, in scadenza il prossimo 10 gennaio, portando la norma che apre al tris per la regione - oggi guidata dal dem Vincenzo De Luca (*nella foto*) - davanti alla Consulta. Un ennesimo stop al terzo mandato che non dovrebbe registrare strappi nella maggioranza, con il governo che a quanto si apprende, già prima di Natale aveva reso noto l'orientamento ad impugnare il testo ai coordinatori locali. Con buona pace della Lega, da sempre a favore della modifica della legge, già bocciata in Senato dagli alleati di governo. Le richieste del nord-est, con il Veneto di Zaia che punta ancora a cambiare le carte in tavola in extremis, sono costanti, ma Salvini è probabile che terrà fuori la questione dal consiglio dei ministri, non volendo alimentare tensioni con Fdi e Fi. Sullo sfondo resta la partita del Veneto.



Tuttavia, pare evidente che non ci sia pieno accordo. Nella Lega il fronte favorevole al terzo mandato è abbastanza ampio. «Non vedo perché un cittadino italiano non possa ricandidarsi per la terza volta a fare il presidente della regione», sostiene in un'intervista a *La Stampa* Gian Marco Centinaio, senatore della Lega e vicepresidente del Senato. «Quello che stiamo dicendo da tempo, ma che forse i colleghi di maggioranza non hanno capito, dal momento che non hanno presidenti di regione con più mandati alle spalle, è che il terzo mandato non è né per De Luca, né per Zaia, né, in futuro, per Attilio Fontana o Massimiliano Fedriga - prosegue -. Stiamo parlando di permettere ai cittadini italiani di potersi candidare e agli elettori di poter scegliere». Secondo Centinaio c'è un motivo politico dietro alla decisione di Meloni di dire no al terzo mandato. «A mio parere è solamente quello il motivo. In questo momento nel centrosinistra c'è un presidente che si chiama De Luca al quale non si vuole consentire un altro mandato. E nel centrodestra c'è un dibattito aperto sul Veneto: non si vuole permettere a Zaia di decidere se candidarsi per un altro mandato o no - spiega -. C'è un'ambizione politica, è evidente, diversi colleghi di FdI l'hanno detto chiaramente. Nel momento in cui si toglie a Zaia la possibilità di ricandidarsi, c'è l'ambizione a candidare uno di loro». La Lega ha accettato il no al terzo mandato di Meloni. «Mi pare logico che non fai cadere un governo per una questione come questa, ma spero che almeno ci sia un dibattito in consiglio dei ministri», conclude. «Sul terzo mandato, io non ho simpatia nei confronti di Stefano Bonaccini, però gli va dato atto di aver affermato una cosa assolutamente condivisibile. Lui che è sempre stato a favore del terzo mandato, a differenza del suo partito, dice anche che le leggi vanno rispettate e aggiunge che è necessario favorire un ricambio generazionale. Accogliendo anche il suo invito, credo che su questo tema possa esserci un percorso comune», ha replicato Galeazzo Bignami, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ospite al programma Start di Sky Tg24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ALLA FINE DECIDERÀ LA CORTE COSTITUZIONALE»**

## Zaia sulla linea di De Luca: «La scelta è dei cittadini»

**VENEZIA. «Se il governo impugna» la legge della Regione Campania sul Terzo mandato, «penso che non sia una pietra tombale». Lo ha detto oggi il presidente del Veneto, Luca Zaia (*nella foto*), nel corso di un punto stampa a Palazzo Balbi. «Noi dovremo capire la Corte costituzionale cosa dice», ha aggiunto il governatore elencando tre opzioni: «La prima è che la Corte in maniera minimale potrebbe dire "ha ragione il governo, piantatela", e finisce lì. La seconda, potrebbe dire "De Luca ha ragione perché ha fatto quello che ha fatto Zaia 10 anni fa, si è adeguato 10 anni dopo ma non sono intercorse nuove norme nel frattempo". Infine magari la Corte costituzionale apre un vaso di Pandora sul tema del blocco dei mandati, sulla costituzionalità o meno. Detto questo, io non è che perdo il sonno, continuiamo ad amministrare». Sul tema Zaia ha poi spiegato che «diventa stucchevole continuare a parlarne, sembra la difesa di una poltrona o di una posizione personale», ma ha poi ricordato che «il blocco dei mandati vale solo per due cariche, e solo per alcuni. Ci sono un centinaio di sindaci» delle grandi città «bloccati da questo marchingegno, e alcuni governatori. E sono le uniche due cariche elettive bloccate: puoi fare il presidente della Repubblica, del Consiglio, il senatore, il deputato, il consigliere o l'assessore regionale e comunale senza vincoli di mandati. Allora sarebbe più onesto dire che ci sono alcuni che non riesco a toglierli dalle palle se non blocco il numero dei mandati. Scusate l'espressione un po' rude ma rende l'idea a tutti. Se invece, come molti dicono, dobbiamo mantenere il blocco perché si creano centri di potere, per la proprietà transitiva danno degli idioti ai cittadini. C'è un turnover da paura a livello di governatori, e non sto a fare la lista dei sindaci mandati a casa dopo il primo mandato».**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FELICE IOSSA (PSI): «NON POSSIAMO ASPETTARE I RICORSI, SERVE CONFRONTO SERIO SU CANDIDATO UNITARIO». MARTUSCIELLO: «A OTTOBRE VINCEREMO NOI»**

## «Evitare di consegnare la Regione al centrodestra»

**NAPOLI.** «Riguardo al Terzo mandato del governatore De Luca in Campania, penso che sia arrivato il momento di agire con chiarezza. Non possiamo permetterci di aspettare l'eventuale impugnazione della legge regionale da parte del governo o la successiva decisione della Corte Costituzionale. Serve un confronto serio e immediato di tutto il centro-sinistra per definire una strategia condivisa che possa rispondere alle esigenze dei cittadini campani, portando il nostro schieramento al centro del dibattito politico regionale». Lo dichiara Felice Iossa (*nella foto*), membro della direzione nazionale e responsabile Mezzogiorno del Psi. «È ora - concluse Iossa - che il centro-sinistra in Campania si sieda tutto attorno a un tavolo, in modo unitario, per gettare le basi delle prossime elezioni regionali. Dobbiamo evitare il rischio di consegnare la Regione al centrodestra».



«De Luca potrà votarsi il terzo, il quarto, il quinto mandato, tanto a ottobre vinciamo noi», dice all'AdnKronos Fulvio Martusciello, coordinatore regionale Campania ed eurodeputato azzurro, non preoccupandosi se sarà lo stesso De Luca a contendere la regione al centrodestra.

«Il dibattito sul terzo mandato non esiste. Esiste invece una rissa tutta politica e priva di qualsiasi costrutto per impedire ai presidenti con due mandati di ricandidarsi. Non si è levata una sola voce per affrontare la questione in termini di opportunità istituzionale. Si vuole provare, per fare un solo esempio, a distinguere fra candidati a funzioni di rappresentanza (nei Comuni e nelle Regioni) o legislative (Parlamento) e candidati a funzioni esecutive?», afferma Osvaldo Napoli, vice presidente Anci e membro della segretaria di Azione. «Se il presidente di Regione può essere eletto per un massimo di due mandati - afferma - trovo giusto che lo stesso limite valga per il presidente del Consiglio, i ministri, gli assessori regionali e comunali: tutte queste figure possono esercitare funzioni esecutive per un massimo di due mandati. Allo stesso modo, se un parlamentare può essere eletto senza limiti lo stesso dovrebbe valere per chi si candida consigliere comunale o regionale. Io credo che portare un minimo di razionalità in un dibattito confuso sia utile per tenere le istituzioni al riparo da una lotta tribale per il potere. Prima di dire Zaia e De Luca no, Pinco Palla sì, si provi a impostare in termini istituzionali la questione. E a eliminare certe barriere stupide come due mandati nei Comuni "fino a", mandati illimitati nei Comuni "sotto" una certa soglia di abitanti. E invece di tormentare il cittadino elettore con tornate elettorali a cadenza stagionale, si abbia il buon senso di discutere la proposta di Carlo Calenda per l'election day». «È tutto assurdo - conclude Napoli - e smettiamola di stupirci se gli elettori preferiscono andarsene al mare anziché a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA